



pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 9 - settembre 2020 | תשרי 5781

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 12 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@paginebraiche.it - www.paginebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

www.moked.it

*latta
e persone*

Niente sarà più come prima. La pandemia ha segnato la nostra quotidianità, rivoluzionato il nostro modo di vivere e di relazionarci. Il 5780 è iniziato all'insegna della lotta all'odio, si è concluso con la sfida di sentirsi comunità anche se lontani, di costruire una società più solidale e partecipe. "Libertà vuol dire ragionare e partecipare", ci ricordava Piero Terracina in una delle sue tante lezioni. La sua voce e quella di altri Testimoni ci ha lasciato ma il suo insegnamento rimane vivo. In queste pagine e nella nostra memoria.

Al bivio, tempo di scegliere



David Bidussa
Storico sociale
delle idee

Provo a fare un fermo immagine a oggi. Il Covid vincerà per manifesta superiorità intellettuale? Forse. Se accadrà vorrà dire che noi ci avremo messo del nostro. In misura considerevole. Richiuderemo tutto? Forse. Se accadrà sarà per l'assenza di una politica europea di prevenzione, e di un fronte comune sanitario che non esiste. Finché avremo una percezione dello Stato solo come macchina repressiva e non come forza persuasiva, è probabile che questo sarà l'effetto. Non c'è solo l'Italia a misurarsi con questo possibile effetto (si guardi a Israele) e dunque si potrebbe anche dire che non è solo il vecchio vizio italiano a risaltare in questa emergenza. E d'altra parte verrebbe da osservare che, una volta che si produce un passaggio di allentamento, è prevedibile che la maggioranza non assuma nuove regole. Si potrebbe anche dire, al netto della mentalità, perché è difficile vivere in modo diverso. Ma chiediamoci allora: perché è dif-

ficile vivere in modo diverso?

Non so che cosa ci possa riservare il 5781. L'attività più proficua che possiamo fare è quella del bilancio, più che quella dell'auspicio. Nel secondo caso occorre avere una idea di futuro. Mi chiedo: abbiamo oggi un'ipotesi di futuro? Siamo in grado di formularla? A queste due domande la risposta più plausibile oggi mi sembra negativa, perché per decidere futuro occorre stabilire delle priorità. In breve, scegliere. Ma è una condizione che abbiamo abbandonato da tempo. Abbiamo pensato che futuro fosse avere diritto, spesso senza obblighi e senza responsabilità. Improvvisamente futuro è diventato assumersi responsabilità. Non è più solo (se mai lo è stato) "pensare positivo". Cos'è la risposta che siamo chiamati a dare a Covid 19 se non una replica responsabile in tempo reale, senza dilazioni o sospensioni? E perché siamo così impazienti e scocciati di darla? Questa condizione ci mette nella situazione di restare fermi? Non credo, ma non ci consente di ragionare in termini di futuro così come abbiamo ragionato tradizionalmente. È per questo che oggi, pensare futuro implica prima di tutto decidere come governare il presente.

La condizione attuale ci ha messo di fronte

a un bivio e allo stesso tempo non presenta molte

alternative. È una condizione per molti aspetti nuova e vale proprio per l'opportunità che ci fornisce. Ma non siamo in grado di coglierla. Di fronte alla sfida di ripensare uno stile di vita, dovendo assumere una dimensione di obbligo che non deriva da un codice esterno, da un sistema di regole dettato da norme divine, ma per convenzione, o anche semplicemente per "interesse", finora abbiamo disertato quell'appuntamento. Non ci siamo presentati a quel bivio. Potrebbe essere un buon proposito più che auspicare un domani migliore, trovarsi alla soglia del 29 di Elul, collocarsi al bivio o decidere di stare in piedi su quel punto stretto e cercare di maturare una scelta. Se accadrà non sarà perché esprimeremo un auspicio, ma perché faremo un bilancio.

5778

5779

5780

5781

5782

5783

5784

5785



DOSSIER / Focus sull'anno 5780



Ottobre

LA SENATRICE A VITA E L'IMPEGNO DEL PARLAMENTO ITALIANO

Lotta all'odio, la sfida della commissione Segre

3 Centocinquantasei giorni dopo l'ultima volta, i 120 membri della Knesset, il Parlamento israeliano, tornano a prestare giuramento con l'auspicio di rimanere in carica per tutti i cinque anni della legislatura. Non accadrà.

6 "Avendo conosciuto gli ingiusti, tanti, ho sempre trovato straordinario il coraggio dei giusti. Non si tratta solo di un titolo: giusto è chi ha fatto una scelta eroica. Per questo, dopo Yad Vashem, sono molto contenta che ci sia un luogo anche nella mia Milano che li onori". Così Liliana Segre a Pagine Ebraiche, commentando l'inaugurazione del nuovo Giardino dei Giusti di tutto il mondo nel Parco del Monte Stella di Milano, che con una giornata di attività festeggia la fine dei lavori di riqualificazione.

7 Alla Scuola Allievi Carabinieri di Roma, alla presenza dei vertici dell'Arma, dell'UCEI e della Comunità ebraica della Capitale, si tiene la cerimonia in memoria dei carabinieri deportati dai nazisti il 7 ottobre 1943.



9 Assediati in sinagoga a Halle (Germania), nel pieno del giorno di Kippur, un centinaio di ebrei assiste con orrore all'attacco di un neonazista armato e in assetto di guerra che tenta con ogni mezzo di penetrare nella sala di preghiera per compiere una strage.



Le barriere resistono e l'attentatore riversa la sua rabbia in stra-

"Gli odiatori, quasi tutti anonimi, devono sapere che la democrazia sa difendere secondo giustizia i propri valori e i diritti delle persone".

Sono le parole con cui Liliana Segre, a fine ottobre, presenta in Senato la proposta di istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Una proposta di cui la Testimone della Shoah, salutata con un lungo applauso, è la prima firmataria.

"Negli ultimi anni - si legge nella mozione sottoposta al giudizio del Senato - si sta assistendo ad una crescente spirale dei fenomeni di odio, intolleranza, razzismo, antisemitismo e neofascismo, che pervadono la scena pubblica accompagnandosi sia con atti e manifestazioni di esplicito odio e persecuzione contro singoli e intere comunità, sia con una capillare diffusione attraverso vari mezzi di comunicazione e in particolare sul web. Parole, atti, gesti e

comportamenti offensivi e di disprezzo di persone o di gruppi assumono la forma di un incitamento all'odio, in particolare verso le minoranze. Essi, anche se non sempre



► La senatrice a vita Liliana Segre

sono perseguibili sul piano penale, comunque costituiscono un pericolo per la democrazia e la convivenza civile".

Si fa l'esempio della diffusione tra i giovani di "certi linguaggi e comportamenti riassume nella formula del 'cyberbullismo'", ma anche ad altre forme violente di isolamento ed emarginazione di bambini o ragazzi da parte di coetanei. Temi che non possono più essere ignorati.

Poche ore dopo la presentazione arriva il via libera dell'aula. Ma non con l'unanimità auspicata dalla senatrice a vita: 151 i voti a favore, nessun voto contrario. Purtroppo si contano anche 98 astensioni tra i senatori di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Una posizione che fa discutere e su cui interviene, con parole di condanna, anche la Presidente UCEI Noemi Di Segni.

"La scelta dell'astensione da parte di alcuni partiti - sottolinea infatti in una nota - è incomprensibile e irresponsabile. Un modo più o meno esplicito per legittimare, o per restare indifferenti, davanti a un odio che purtroppo avanza e che deve riguardare ciascuno di noi a prescindere da ogni appartenenza partitica".

da e uccide due passanti, ferendo gravemente altri due.

11 Esce nelle librerie Un calcio al razzismo. Venti lezioni contro l'odio, nuovo saggio del giornalista UCEI Adam Smulevich, scritto assieme al collega Massimiliano Castellani, pubblicato dalla casa editrice Giuntina.

16 Inizia all'alba, col rav Alberto Funaro che suona lo shofar, la solenne commemorazione a Roma in ricordo delle vittime del rastrellamento nazista del 16 ottobre 1943. "Una data che ferì la nostra città e la comunità ebraica romana. Roma non dimentica la tragedia della Shoah, perché senza memoria non c'è futuro", dichiara la sindaco Virginia Raggi.

23 Si insedia la commissione di studio, voluta da Palazzo Chigi su impulso dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con il compito di proporre i necessari aggiornamenti in materia di normativa a favore dei perseguitati politici e razziali. A presiederla, l'ex Primo Presidente della Corte di Cassazio-

ne Giovanni Canzio. In rappresentanza dell'Unione, l'avvocato e Consigliere UCEI Davide Jona Falco.

24 Per la prima volta in undici anni l'incarico di formare il governo d'Israele non è conferito a Benjamin Netanyahu. Il Presidente Rivlin lo affida al leader di Kachol Lavan Benny Gantz, che non riuscirà a raccogliere una maggioranza.

Doppio appuntamento torinese nel solco delle celebrazioni per il Centenario dalla nascita di Primo Levi: questa volta le protagoniste assolute sono le mani del chimico-scrittore-testimone sia del documentario "Le mani di Primo Levi" a cura di Bruna Bertani, proiettato nelle sale del cinema Massimo, sia della mostra "Primo Levi. Figure" a cura di Fabio Levi e Guido Vaglio, inaugurata negli spazi della Galleria d'Arte Contemporanea.

27 Da colonia per "Figli della Lupa" e Balilla a centro di accoglienza per bambini orfani sopravvissuti alla Shoah. Sciesopoli, colonia montana del Co-

mune di Selvino (Bergamo), è diventato un simbolo del riscatto italiano nel dopoguerra. La sua storia è raccontata nel nuovo Museo Memoriale "Sciesopoli Ebraica - Casa dei Bambini di Selvino".

Al via, sotto il coordinamento del rav Benedetto Carucci Viterbi, il nuovo anno accademico del Collegio Rabbिनico Italiano. Come tradizione, ad aprire i corsi una lezione incentrata sul Talmud condotta dal rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma.

28 "L'antisemitismo è parte della storia peggiore del nostro continente. Ogni tanto riemerge, con forza. Per questo non dobbiamo essere indifferenti". In visita alla Comunità ebraica di Roma, dove ad accoglierlo ha trovato il rabbino capo rav Riccardo Di Segni, la presidente Ruth Dureghello, Alessandro Ruben per l'European Jewish Congress e numerosi esponenti del Consiglio comunitario, il presidente del Parlamento europeo David Sassoli lancia un messaggio chiaro contro l'antisemitismo.

29 Firmato a Roma il protocollo d'intesa tra Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara e Parco archeologico del Colosseo. Una collaborazione prestigiosa che si prefigge di realizzare "progetti di ricerca e valorizzazione condivisi, scambio di professionalità, strategie di comunicazione digitali integrate finalizzate alla conoscenza della storia dell'ebraismo a partire dalla distruzione di Gerusalemme ad opera di Tito".

30 "Mi auguro che quest'assemblea voglia esprimere un voto favorevole quanto più ampio possibile e mettere la Commissione in condizioni di piena operatività in tempi brevi". L'auspicio della senatrice a vita Liliana Segre, che con queste parole ha concluso il suo intervento nell'aula del Senato, per istituire una commissione straordinaria contro odio, razzismo e antisemitismo da lei stessa proposta. Il suo invito viene parzialmente accolto con 151 voti a favore, nessun voto contrario e 98 astensioni tra i senatori di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia.

DA MILANO A ROMA, IL PROGETTO DEDICATO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE

Violenza contro le donne, le religioni insieme per dire no

Ebrei, cattolici e musulmani. Insieme, per rafforzare un impegno comune in opposizione a pregiudizio, discriminazione e violenza di genere, in particolare quella rivolta contro giovani e adolescenti, riconoscendo il ruolo che le attende in futuro nella società. È la sfida del progetto "Not in my name", frutto della collaborazione tra l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la Comunità Religiosa Islamica Italiana e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza



del Consiglio dei Ministri che ne ha finanziato la realizzazione. Incontri e seminari portano questo tema tra gli studenti romani, milanesi e torinesi del triennio delle Scuole secondarie superiori. Quattro le fasi in cui il percorso viene suddiviso, con il coinvolgimento di vari tutor e formatori: pensare, conoscere, creare e condividere. Al termine tutti gli studenti han-

no partecipato a un concorso, cercando di elaborare quanto appreso in forme artistiche e comuni-

cative originali. Un'esperienza che sembra aver lasciato il segno. Presentando in settembre il progetto nella sede del Miur, l'assessore alla Scuola, Formazione e Giovani UCEI Livia Ottolenghi aveva sottolineato: "La violenza sulle donne è una realtà inaccettabile ed è un tema attuale. Per questo abbiamo deciso di metterci insieme, ebrei, cattolici, musulmani, come portatori di valori e dare un messaggio chiaro: nessuna violenza deve e può trovare nella fede un'attenuante o una giustificazione. Il nostro obiettivo è quello di puntare soprattutto sui giovani, sulle future generazioni, a loro è diretto questo progetto". "Al cuore della nostra proposta formativa - confermava Raffaella Di Castro, coordinatrice di progetti culturali e di formazione per l'UCEI - vi è la discesa in campo contro la violenza sulle donne da parte delle tre grandi religioni monoteiste: le prospettive e i valori (comuni e specifici) di cui sono portatori, che confliggono con i fenomeni di pregiudizio, discriminazione e violenza contro le donne, anche con quelli interni alle proprie comunità storiche". Un tema su cui piena è stata la convergenza.



► Uno dei laboratori con i ragazzi di Not in my name

no partecipato a un concorso, cercando di elaborare quanto appreso in forme artistiche e comuni-

cative originali. Un'esperienza che sembra aver lasciato il segno.

Presentando in settembre il progetto nella sede del Miur, l'assessore alla Scuola, Formazione e Giovani UCEI Livia Ottolenghi aveva sottolineato: "La violenza sulle donne è una realtà inaccettabile ed è un tema attuale. Per questo abbiamo deciso di metterci insieme, ebrei, cattolici, musulmani, come portatori di valori e dare un messaggio chiaro: nessuna violenza deve e può trovare nella fede un'attenuante o una giustificazione. Il nostro obiettivo è quello di puntare soprattutto sui giovani, sulle future generazioni, a loro è diretto questo progetto".

"Al cuore della nostra proposta formativa - confermava Raffaella Di Castro, coordinatrice di progetti culturali e di formazione per l'UCEI - vi è la discesa in campo contro la violenza sulle donne da parte delle tre grandi religioni monoteiste: le prospettive e i valori (comuni e specifici) di cui sono portatori, che confliggono con i fenomeni di pregiudizio, discriminazione e violenza contro le donne, anche con quelli interni alle proprie comunità storiche". Un tema su cui piena è stata la convergenza.



31 È una giornata storica non solo per la Comunità ebraica ma per tutta la città. Il rabbino Toaff ha segnato in maniera indelebile la nostra storia, con il suo esempio e la sua apertura mentale ha influenzato tutti noi". Non nasconde l'emozione Virginia Raggi, sindaca della Capitale, nel giorno dell'intitolazione di un pezzo di via del Tempio, nella parte compresa tra via Catalana e via del Portico di Ottavia, alla memoria del rav Elio Toaff. "Oggi celebriamo un grande italiano. Una storia di resistenza a tempi difficili e poi di ricrescita e rinascita, attraverso la difesa dei valori ebraici. L'intitolazione odierna è un segno molto significativo di volontà comune" sottolinea la presidente della Comunità ebraica Ruth Dureghello. "A Roma molte strade

sono dedicate a papi, cardinali, santi. Questa è la prima che viene dedicata a un rabbino. Un rabbino che ha segnato un secolo. Uomo del dialogo, ma anche dai principi fermi. Un uomo che ha dato dignità alla Comunità e alla città" osserva poi il rav Riccardo Di Segni.

Novembre

1 "Sono qui da poco, devo ancora prendere le misure. Una cosa però la posso dire per certo. Questa è una Comunità fatta di tante anime e sensibilità e la sensazione è che tutti collaborino in modo positivo. Le potenzialità sono tante". Rav Gadi Piperno è ufficialmente il nuovo rabbino capo di Firenze. Un incarico che eredita da rav Amedeo Spagnoletto, che l'ha esercitato per due anni.

4 Prosegue con la pubblicazione del trattato Qiddushin (Matrimonio) l'opera di traduzione del Talmud babilonese realizzata nel quadro del proto-

collo siglato nel 2011 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, MIUR, CNR e Unione Comunità Ebraiche Italiane - Collegio Rabbinico Italiano.

"L'odio è un problema di tutti. La politica non ceda in tentazione". È l'appello di Ariel Dello Strologo, presidente della Comunità ebraica di Genova, in occasione della partecipata manifestazione in memoria della deportazione nazifascista degli ebrei genovesi. A organizzarla, assieme alla Comunità ebraica, Comunità di Sant'Egidio e Centro Culturale Primo Levi.

6 A Firenze, il rabbino capo Gadi Piperno e il presidente della Comunità ebraica David Liscia accolgono in sinagoga il corteo in memoria della deportazione ebraica, avviata il 6 novembre del 1943.

9 Il mondo ricorda la caduta del Muro di Berlino di trent'anni prima: 9 novembre 1989. Su Pagine Ebraiche Riccardo Ehrman, allora corrispondente dell'Ansa da Berlino, racconta come una sua domanda

portò il portavoce della DDR Guenther Schabowski ad annunciare la fine della divisione tra le due Germanie.

10 Il Presidente d'Israele Reuven Rivlin invia alla senatrice a vita Liliana Segre un messaggio di solidarietà di fronte ai messaggi d'odio di cui è bersaglio, invitandola ufficialmente a visitare Israele. "Sarebbe un grande onore, personale e per lo Stato di Israele, darle il benvenuto a Gerusalemme e a visitare Israele".



11 "Dai linguaggi violenti possono venire azioni violente". Così la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, in visita alla Comunità ebraica di Roma dove ad accoglierla ha trovato la presidente Ruth Dureghello, il rabbino capo Riccardo Di Segni e la presidente UCEI Noemi Di Segni.

12 In nove ore sono oltre 150 i razzi piovuti dalla Striscia di Gaza su Israele. Quaranta gli israeliani feriti a causa dei missili sparati dalla Jihad islamica, seconda organizzazione terroristica di Gaza, in una giornata segnata dalla violenza.

13 Gli occhi del mondo puntati su Venezia e sulla terribile prova che la sua popolazione e tutti i patrimoni d'arte e cultura che la città lagunare conserva affrontano. L'acqua è ovunque. Una situazione drammatica e sconvolgente, come testimoniano le immagini e come confermano le autorità. Anche la Comunità ebraica veneziana tra le realtà colpite dall'emergenza.

18 Si apre al Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara la conferenza annuale dell'AEJM, l'Association of European Jewish Museums, con 150 partecipanti: direttori dei musei ebraici, curatori e addetti ai lavori che si sono trovati a Ferrara, giunti da tutta Europa e Israele, per lavorare insieme. A fare gli onori di casa, il presidente del Meis Dario Disegni e



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

LA RIUNIONE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Stati Generali, una visione di futuro



► Consigliere UCEI, presidenti di Comunità, rabbini a Roma per parlare delle sfide di domani



Educazione e formazione ebraica: da 0 a 120 anni. È il tema degli Stati Generali dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che si sono svolti a metà dicembre a Roma con la partecipazione in sala di presidenti, assessori, consiglieri, rabbini, segretari e personale dipendente delle 21 Comunità.

Ad aprire i lavori la Presidente dell'Unione Noemi Di Segni, che ha ricordato come l'educazione segni il percorso di una vita dalla nascita fino alla fine. Molti i temi evocati nella sua relazione introduttiva, sia sul fronte interno che esterno. La sfida di tener viva la luce dell'identità, la lotta contro odio e delegittimazione nel discorso pubblico, le parole che anche internamente all'ebraismo italiano mettono in pericolo convivenza e futuro. Temi e problemi aperti per un confronto all'insegna di coraggio, sincerità e profondità.

Ad inaugurare gli Stati Generali anche alcune riflessioni del rav Giuseppe Momigliano, rabbino capo di Genova e assessore al Culto dell'Unione, che ha ricordato gli alti valori morali ebraici da preservare ed enfatizzato il legame speciale tra Diaspora e Stato di Israele. Un concetto ripreso nel suo saluto anche dall'ambasciatore israeliano Dror Eydar.

Molti i temi messi a fuoco nel corso dell'appuntamento romano. "I giovani che non partecipano dove sono? Si agisce per il loro maggiore coinvolgimento?". Sono le domande che si è posto Saul Meghnagi, coordinatore della commissione Educazione e giovani UCEI, nel corso del panel "I progetti di oggi e il nostro domani" che ha avuto tra gli ospiti, moderati dal professor Gavriel Levi, il rav Roberto Della Rocca, direttore dell'Area Cultura e Formazione UCEI; rav Benedetto Carucci Viterbi, coordinatore del Collegio Rabbinico Italiano; Mariano Schlimovich, direttore dello European Council of Jewish Communities; Livia Ottolenghi, assessore Educazione e Giovani dell'Unione.

I progetti educativi per i giovani. Il ruolo dei rabbini e i contenuti formativi per la loro at-

tività. Comunicare Israele e la cultura ebraica. Questi i temi al centro di altrettanti focus group che hanno caratterizzato la seconda parte dei lavori. Relazionarsi con i giovani dando loro dignità di soggetto e non di oggetto. Questo l'approccio indicato da Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, che ha coordinato una sessione insieme a David Menasci, assessore UCEI alle Piccole Comunità. La centralità della competenza tra i temi discussi nello spazio dedicato ai rabbini, coordinato dal rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni e da Elio Carmi, Consigliere UCEI per la Comunità di Casale Monferrato. Uno spazio in cui si è parlato della necessità di investire in formazione, delle iniziative e delle scelte che rendono i rabbini più influenti, della validità del modello del rabbino di riferimento in vigore in alcune Comunità. Tre gli animatori del panel su Israele ed immagine dell'ebraismo: David Meghnagi, assessore alla Cultura UCEI; Clelia Piperno, direttore del progetto Traduzione Talmud Babilonese in Italia; Ofra Farhi, vicecapo missione dell'ambasciata di Israele.

Emozione e gratitudine nel ricordo di Vittorio Ottolenghi e Dario Tedeschi. Il primo, che fu presidente dell'Unione dal '78 all'83. Il secondo, che dell'Unione fu vicepresidente e come Ottolenghi protagonista della stagione delle Intese siglate con lo Stato.

A caratterizzare gli Stati Generali anche un Consiglio dell'ente, che ha approvato con un voto unanime e una sola astensione sia il progetto di Bilancio 2020 presentato dall'assessore competente Davide Romanin Jacur, sia l'avvio di un processo di trasformazione dell'Unione che potrebbe portare in un prossimo futuro a una governance separata di alcune aree di attività, fra cui la formazione rabbinica, l'editoria e la gestione del Centro bibliografico. Ampio il dibattito che ha caratterizzato la mattinata dei lavori, anche per il desiderio dei Consiglieri di comprendere le forme di questo processo di trasformazione.

il direttore Simonetta Della Seta.

19 Invertendo la rotta rispetto a decenni di politica estera americana, il segretario di Stato Usa Mike Pompeo afferma che definire gli insediamenti israeliani in Cisgiordania – costruiti a partire dal 1967 – come illegali “non fa fare passi avanti alla pace” e che “la dura verità è che non vi sarà mai una soluzione giuridica al conflitto”.



20 “A 80 anni dalla legge 1054 del 29 giugno 1939 che vietò agli avvocati ebrei l'esercizio della professione, gli avvocati torinesi rendono omaggio alla memoria dei 54 colleghi del foro torinese esclusi dall'avvocatura e cancellati dall'albo perché ebrei”. Così recita la targa svelata al Palazzo di Giustizia di Torino in memoria dei 54 avvocati ebrei espulsi dall'ordine e allontanati dalla professione dopo l'introduzione delle infami leggi razziste del 1938. Per l'occasione viene realizzata una tavola rotonda introdotta dall'avvocato e vicepresidente UCEI Giulio Disegni.

21 Cancellate dalla toponomastica di Roma le strade intitolate a Donaggio e Zavattari, due firmatari del Manifesto della razza. Al loro posto, i nomi degli scienziati, tra cui due donne, che si opposero alle leggi razziste e furono vittime di discriminazioni sotto il fascismo. Nel Municipio XIV via Donaggio diventa ora via Mario Carra, largo Donaggio diventa largo Nella Mortara, mentre nel Municipio IX via Zavattari cambia in via Enrica Calabresi.



“In ricordo di questa mia visita

In fuga dalla Siria distrutta dal conflitto e dopo un periodo nei campi profughi libanesi, la famiglia Almohammad – due genitori con quattro bambini e un parente al seguito – ha trovato a Milano un luogo sicuro. A dare ai sette accoglienza, in gennaio, l'UCEI e la Comunità ebraica di Milano.

Un impegno portato avanti nel quadro dei corridoi umanitari promossi nel 2016 da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Tavola Valdese. Un gesto concreto di solidarietà che si aggiunge alle altre iniziative messe in campo dall'ebraismo italiano nel segno dell'accoglienza.

Sottolinea Giorgio Mortara, vicepresidente UCEI: “Sono molti i passaggi della Torah in cui si fa riferimento all'obbligo di aiutare il prossimo, il forestiero. Come ‘Se il tuo fratello impoverirà... lo dovrai sostenere: che sia straniero o residente, una volta

per coltivare la memoria, per squarciare il muro dell'indifferenza, per mantenere vivo il ricordo di ciò che è stato e che non deve più ripetersi”. Sono le parole scritte dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel libro degli ospiti del Memoriale della Shoah di Milano in una visita privata. Al suo fianco la senatrice a vita Liliana Segre e il presidente del Memoriale Roberto Jarach.

22 Per la prima volta nella storia d'Israele un Primo ministro viene formalmente incriminato mentre è in carica. Il procuratore generale formalizza il rinvio a giudizio del Primo ministro Benjamin Netanyahu con l'imputazione di corruzione, abuso d'ufficio e frode.

25 “Oggi non parliamo degli odiatori. Parliamo solo di chi ama”. Così Liliana Segre alle migliaia di genovesi che l'hanno accolta in città per la consegna del riconoscimento

I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Assistenza ai migranti, l'impegno UCEI da Milano a Roma

che viva con te' (Lev. 25,35). È evidente dalle ultime parole che il termine 'fratello' iniziale deve avere un'accezione universale. Il malessere di chi arriva da fuori è un punto sensibile per gli ebrei, sollecitati come siamo dalla nostra stessa esperienza storica".

L'iniziativa è stata pensata quale ideale prosecuzione del lavoro svolto in questo senso già da anni sul territorio dalle Comunità ebraiche di Firenze, Torino e Milano e per incentivare la nascita di nuove iniziative in altre realtà. L'obiettivo finale è quello di creare una rete di sussidiarietà e aiuto per migliorare le condizioni di persone in difficoltà e contribuire alla loro integrazione, contando anche sulla collaborazione con le strutture sociosanitarie e con altre organizzazioni e di volontariato sociale, al fine di aumentare l'offerta di aiuto. "A



► Il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara alla Stazione Centrale di Milano accoglie la famiglia Almohammad assieme, tra gli altri, alla Coordinatrice per la lotta all'antisemitismo Milena Santerini

Firenze - spiega Mortara - vengono ospitati minorenni non accompagnati, a Torino è stata accolta una famiglia e il pro-

getto si sta ampliando in collaborazione con la Tavola valdese; a Milano è stata costituita una rete che mette insieme

le diverse associazioni ebraiche e che ha come impegno comune la solidarietà". Tanti tasselli di un mosaico articolato, nel

segno di una proiezione universale dei valori ebraici. Mortara cita al riguardo un insegnamento del rav Shimshon Refael Hirsh: "Onora ogni persona che è presso di te e attorno a te come creatura di D.O, considera tutto ciò che gli appartiene come qualcosa che gli è stato affidato dal Signore; onora l'identità astratta e invisibile di ogni persona nella forma in cui essa si manifesta attraverso la sua veste fisica e la sua essenza vitale, nonché nei suoi beni materiali che possono essergli cari come il suo corpo. Rispetta la sua esigenza di verità, il suo diritto alla libertà, alla gioia di vita e alla serenità. Non sfruttare mai le sue debolezze fisiche, gli aspetti più incerti del suo carattere e il suo animo prostrato, non utilizzare mai per fini disonesti il potere e l'autorità che ti sono riconosciuti".

internazionale conferito annualmente dal Centro Culturale Primo Levi. Chi dentro Palazzo Ducale, dove si è svolta la cerimonia, e chi davanti al maxischermo allestito in piazza. L'abbraccio di tutta Genova nel giorno in cui la senatrice a vita è diventata anche cittadina onoraria del capoluogo ligure.

26 "Ogni elettore britannico deve essere consapevole che il veleno antisemita approvato dall'alto ha messo radici nel Partito Laburista". In un intervento senza precedenti, il rabbino capo di Gran Bretagna Ephraim Mirvis denuncia apertamente il Labour di Jeremy Corbyn ed esprime profonda preoccupazione per il destino degli ebrei nel paese se lo stesso Corbyn dovesse diventare primo ministro dopo le elezioni del 12 dicembre. Ad essere eletto premier sarà Boris Johnson.

27 Si conclude la due giorni di confronto tra delega-

zioni internazionali convocata da Gariwo, il Giardino dei Giusti di Milano, nel capoluogo lombardo. Un appuntamento internazionale caratterizzato dal lancio di tre Carte per vivere responsabilmente sul web, riscoprire i valori autentici dello sport e contrastare i cambiamenti climatici, presentate alla platea dal presidente di Gariwo Gabriele Nissim.



Dicembre

3 "Per respingere davvero l'odio e dare un segnale, le università adottino la definizione di antisemitismo dell'Ihra". È l'appello lanciato sul notiziario Pagine Ebraiche 24 dalla presidente UCEI Noemi Di Segni e rivolto al mondo dell'accademia italiana dopo un caso all'Università di Siena di un professore dalle esternazioni filonaziste. Nelle stesse ore, il Parlamento

francese adotta proprio la definizione dell'Ihra.

5 In una tre giorni all'Accademia Nazionale dei Lincei, viene assegnato il Premio Levi Award, istituito nel 2017 dalla Gesellschaft Deutscher Chemiker e dalla Società Chimica Italiana, al professor Vincenzo Balzani, uno dei chimici più conosciuti al mondo nonché pioniere delle macchine molecolari.

7 Lotta all'antisemitismo, promozione del commercio bilaterali e un progetto per i trasporti. Sono alcuni dei temi del vertice tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il suo collega israeliano Israel Katz, in visita in Italia dove incontra anche le Comunità ebraiche.

8 Muore a Roma a 91 anni Pietro Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz e voce fondamentale della Memoria. Un testimone instancabile della memo-

ria della Shoah", il ricordo del Presidente dello Stato Sergio Mattarella, tra le tante autorità a rendergli omaggio.

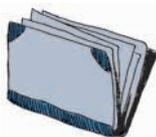
10 Muore a Trieste a 96 anni Maurizio Nacmias, campione di lotta a cui fu tolta la possibilità di gareggiare a causa delle leggi razziste. A 15 anni sentì di persona a Trieste, in piazza dell'Unità, il discorso di Mussolini che annunciava i provvedimenti antiebraici.

"Siamo qui per parlare d'amore... l'odio lasciamolo agli anonimi della tastiera". Dal palco in piazza della Scala la senatrice a vita Liliana Segre ribadisce il suo messaggio: basta perdere tempo dietro all'odio, è tempo di cambiare registro. Ad ascoltarla nella sua Milano oltre 600 sindaci, arrivati da tutta Italia per esprimerle solidarietà e per partecipare uniti alla manifestazione contro ogni forma di odio, antisemitismo, razzismo e discriminazione.



12 La politica israeliana segna un nuovo record negativo nella sua storia: si stabilisce che il 2 marzo, per la terza volta in meno di un anno, il paese sarà costretto a tornare alle urne per scegliere i suoi rappresentanti alla Knesset, il Parlamento. Non era mai accaduto.

16 Per le imminenti festività la Lega Serie A decide di fare un dono speciale al mondo del pallone: una copia di Un calcio al razzismo, il saggio scritto da Adam Smulevich e Massimiliano Castellani che, attraverso venti lezioni contro l'odio, in un percorso che spazia dai grandi allenatori danubiani cancellati dal fascismo con le leggi antiebraiche del '38 agli ululati razzi-



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E LA TUTELA DEI LUOGHI EBRAICI

“Antico cimitero di Mantova, recupero nel rispetto delle regole”

In autunno torna ad accendersi l'attenzione mediatica sull'area dell'antico cimitero ebraico di Mantova, al centro del progetto di rigenerazione urbana Mantova Hub. Tra gli obiettivi del progetto la valorizzazione della secolare presenza ebraica in città attraverso il ricordo di figure che fecero di Mantova una “piccola Gerusalemme”.

Alcune criticità emerse nel corso dei lavori sono state il tema di un incontro che, a fine settembre, ha visto sedere al tavolo rappresentanti del Comune, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia. Nell'occasione preoccupazione viene espressa al sindaco Palazzi per il rischio che, con alcuni specifici interventi, si vadano a toccare tombe ebraiche. E si compia quindi una profanazione. “Quello che ci troviamo ad af-



► Un sopralluogo nell'area dell'antico cimitero ebraico di Mantova, al centro del progetto di rigenerazione urbana Mantova Hub. Un percorso ricco di opportunità, ma anche di sfide

frontare – dichiara il presidente dell'Ari rav Alfonso Arbib – è un problema religioso e umano estremamente sensibile: il

rispetto dei morti è alla base di qualunque società e tocca sentimenti profondi dell'animo umano. Il Comune di Mantova

ha sicuramente fatto sforzi per tenere conto di questa sensibilità, chiediamo di fare un ulteriore sforzo e di evitare quel-

la che a tutti gli effetti si configurerebbe come una profanazione”.

Noemi Di Segni, presidente UCEI, parla di Mantova Hub come di un “progetto ambizioso che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione della presenza di una gloriosa Comunità ebraica nel territorio mantovano, tra le più importanti d'Italia per storia, tradizione, studiosi e personaggi che l'hanno animata nel corso dei secoli”. Ma anche di sfida che, in ogni sua fase, “non potrà prescindere da alcuni punti fermi, a partire dall'osservanza, non negoziabile, delle prescrizioni ebraiche in materia di sepoltura e rispetto dei morti”.

“In Italia – aggiunge Di Segni – la legge sull'Intesa (101/89) riconosce rilevanza e la tutela dei siti religiosi. Conformemente a ciò, in ogni intervento che si vorrà attuare, gli enti e le

sti delle curve di oggi contro i vari Balotelli, Koulibaly e Lukaku, si propone di sradicare questo antico male che affligge il mondo degli stadi.

Un nuovo Consiglio per l'Unione Giovani Ebrei d'Italia, riunitasi a Firenze per i lavori del Congresso ordinario e straordinario. Nel nuovo esecutivo risultano eletti Simone Santoro (Torino) poi scelto come nuovo presidente, Giulia Ciolli (Firenze), David Fiorentini (Siena), Keren Perugia (Roma), Daphne Zelnick (Milano), Giulia Santoro (Torino) e Bruno Sabatello (Roma).

17 Realizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane con il contributo del Ministero Federale degli Affari Esteri della Repubblica Federale Tedesca, prende il via il progetto “Prevenire il pregiudizio, educare alla convivenza”, elaborato da Saul Meghnagi con il supporto di Odelia Libermanome. L'obiettivo è di intervenire con un'azio-

ne formativa finalizzata contro forme di non accettazione, rifiuto, insofferenza, diffidenza e razzismo, con specifica attenzione alla diversità di genere.

18 Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Lorenzo Fioramonti visita il complesso delle scuole ebraiche di Roma. “Tre guide eccezionali – Rebecca di 10 anni, Fabio di 13 anni e Martina di 17 anni – mi hanno accompagnato in questo viaggio tra le tradizioni e la cultura ebraiche. Tanti i progetti attivi nelle scuole: di educazione ambientale, di mobilità internazionale e di studio delle lingue inglese ed ebraico”.



23 La luce di Chanukkah illumina e continuerà a

illuminare molte città italiane nei giorni successivi. Cerimonia all'insegna della condivisione, davanti alle sinagoghe e in diverse pubbliche piazze. Tra le iniziative un concerto al Museo ebraico di Padova con la partecipazione del rabbino capo rav Adolfo Locci, attivo divulgatore di musica ebraica.

24 “Non intendevo parlare della religione ebraica, ma solo riferirmi alla Chiesa cattolica che certamente è stata nella storia misogina e vendicativa. Mi dispiace di avere sollevato questo vespaio. Ma non ho scritto un saggio sulla Bibbia”. Fa marcia indietro Dacia Maraini, la nota scrittrice che fu moglie di Alberto Moravia e di cui il Corriere della Sera ha pubblicato il giorno precedente un testo che, come denunciato dalla presidente UCEI Noemi Di Segni, disseminava pregiudizi antisemiti “che sono stati da lungo tempo rigettati anche dalle ali più

retrive dello stesso mondo cattolico”.



Gennaio

5 Il generale iraniano Qasem Soleimani, responsabile di attacchi contro Israele e Stati Uniti, viene ucciso grazie ad un raid mirato americano. Si temono le reazioni del regime iraniano per la decisione avallata dal Presidente Trump: c'è chi parla di possibile terza guerra mondiale mentre in Israele la notizia viene accolta con favore. La ritorsione iraniana sarà molto circoscritta.

8 A Firenze si tiene un seminario, sostenuto dall'UCEI, per formare alle buone pratiche legate all'accoglienza e integrazione dei migranti. A coordinare l'iniziativa, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara, con il supporto del Consigliere della Comu-

nità ebraica David Palterer.

10 Dopo l'approvazione, prende ufficialmente il via il progetto delle Pietre d'inciampo fortemente voluto dalla Comunità ebraica di Firenze e dal Comune. In particolare a sostenere l'iniziativa era stata la leader comunitaria Daniela Misul, scomparsa nell'agosto 2019. A porre i famosi sampietrini, l'ideatore e artista Gunter Demnig che poi proseguirà il suo viaggio per l'Italia.



12 Prende il via la nuova edizione del Viaggio della Memoria che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ri-

istituzioni coinvolte sono chiamate a tenere conto sia della legislazione vigente che dell'impostazione normativa religiosa".

Le norme ebraiche cui attecnersi, viene ricordato, sono quelle indicate dal rabbinato italiano e nello specifico dall'Arri, "che ha il ruolo di definire autorevolmente le questioni inerenti l'Halakhah, la Legge ebraica, in Italia".

La valorizzazione dell'area cimiteriale come sito di interesse nazionale e mondiale e la sfida di far conoscere a un pubblico ancor più vasto Mantova, la sua antica Comunità ebraica e l'intensa tradizione cabalistica che da questa città si irradiò nel mondo intero, sono alla base del protocollo siglato ad aprile 2018 con l'amministrazione cittadina. Lo spazio per proseguire in questa direzione, conferma la rappresentanza ebraica, esiste. Ma definendo azioni chiare "a tutela di principi e valori irrinunciabili".

cerca organizza in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in vista del Giorno della Memoria. Nella sinagoga Tempel, la Presidente UCEI Noemi Di Segni, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura David Ermini e il direttore dell'Unar Triantafilos Loukarelis siglano congiuntamente una carta di intenti per favorire "attività di sensibilizzazione, formazione e studio nelle istituzioni di ogni ordine e grado, per il contrasto ad ogni forma di discriminazione e di violenza".

A portare la loro testimonianza di sopravvissuti ai giovani, Tatiana Bucci e Oleg Mandi .

14 Il Memoriale della Shoah di Milano, il Memoriale della Shoah di Parigi e il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano mettono nero su bianco l'impegno comune per la ricerca e la didattica della Shoah, firmando una con-

venzione che crea ufficialmente una partnership internazionale tra questi tre enti. A siglarla, il direttore del Memoriale di Parigi Jacques Fredj, il presidente del Memoriale di Milano Roberto Jarach e il presidente del Cdec Giorgio Sacerdoti.



15 In visita per rendere omaggio a due grandi livornesi, nel centenario della nascita dell'uno (Carlo Azeglio Ciampi) e nel centenario della morte dell'altro (Amedeo Modigliani), il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella conclude la sua giornata ricordando assieme alla Comunità ebraica labronica le Leggi Livornine, i provvedimenti promulgati a fine Cinquecento dal granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici che fecero di Livorno un luogo unico per il rispetto dei diritti civili e religiosi in quell'Europa dei molti divieti e dei cancelli chiusi per separare gli ebrei dal resto della popolazione.

Muore a Milano a 92 anni Franco Schoenheit, sopravvissuto al lager nazista di Buchenwald e infaticabile voce della Memoria.

17 Esprimendo gratitudine per la nomina del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nella persona di Milena Santerini, il mondo ebraico italiano chiede anche l'adozione per intero della definizione di antisemitismo dell'Ihra. "Inclusi gli esempi indicati, e non solo la parte introduttiva generale", sottolinea la Presidente UCEI Noemi Di Segni in una lettera di ringraziamento al Premier Conte.

20 "In occasione del 75° anniversario della liberazio-

L'AVVICENDAMENTO AL MUSEO DELL'EBRAISMO ITALIANO Meis, il rav Spagnoletto alla direzione



► Simonetta Della Seta saluta dopo quattro anni il Meis; a prendere il testimone, Amedeo Spagnoletto

"Chi mi conosce sa bene come tratto distintivo della mia azione, anche quando ho svolto l'attività rabbinica, sia la pratica dell'insegnamento, la lezione, la divulgazione. Pur consapevole che ci saranno anche altri ambiti in cui sarò chiamato a dover intervenire, è qualcosa di essenziale che cercherò di trasmettere anche in questo nuovo incarico".

Cinquantadue anni, romano, il rabbino Amedeo Spagnoletto è da giugno alla guida del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. Subentrato a Simonetta Della Seta, chiamata a un prestigioso incarico in Israele, il neo direttore ha l'ambizione di fare del Meis un luogo in cui, mettendo al centro i giovani, "si possano trasferire conoscenze in modo sempre più coinvolgente".

L'avvicendamento è avvenuto in un momento particolarmente delicato in cui la vita di tutti, e quindi anche dei musei, è stata stravolta. Due, sottolinea il presidente del Meis Dario Disegni, le sfide all'orizzonte. La prima è la necessità di dover sopperire alla debolezza di non avere una propria grande collezione. La seconda è la sostenibilità economica per una progettualità di alto livello.

Il Ministero in questi anni ha progressivamente aumentato il contributo erogato al Meis. Un fat-

to significativo, osserva il presidente Disegni. Ma si è al lavoro per allargare ulteriormente la rete, anche grazie ad associazioni e sponsor internazionali.

Il mandato di rav Spagnoletto si pone in continuità con quello dell'ex direttrice. Che a Pagine Ebraiche ha ricordato: "Quando sono arrivata a Ferrara, nel giugno del 2016, c'erano due stanze in una palazzina e un grande cantiere tutto

intorno. C'era inoltre un diffuso scetticismo in città. Oggi il Meis è una realtà importante, percepita in tutto il mondo. Il risultato di quattro anni di intenso sforzo fisico e intellettuale da parte di un gruppo di lavoro che ha messo insieme, in modo efficace, diverse professionalità. Un'esperienza che ha lasciato il segno".

Rav Spagnoletto è laureato in Scienze Politiche (indirizzo storico) all'Università La Sapienza di Roma, ha conseguito con il massimo dei voti la laurea rab-



► Rav Amedeo Spagnoletto al Meis

binica presso il Collegio Rabbinico e ha il diploma di Sofer (lo scriba rituale e restauratore di testi ebraici) dell'Istituto Zemach Zedeq di Gerusalemme. Ha inoltre un diploma in Biblioteconomia della Scuola di Biblioteconomia Vaticana. Già rabbino capo della Comunità ebraica di Firenze, ha all'attivo diversi anni di insegnamento in ambito accademico e non solo.



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

IL NUOVO COMMISSARIO SCELTO DALL'ESECUTIVO NELLA LOTTA ALL'ODIO

Contrasto all'antisemitismo, il governo sceglie Milena Santerini

"Dal punto di vista personale sono molto onorata e sento una grande responsabilità. Il tema dell'antisemitismo non è un tema di alcuni cittadini ma è di tutta la società, che deve scegliere collettivamente se crescere seguendo la strada della convivenza pacifica o se scegliere la via dell'esclusione e della discriminazione".

Si presenta così Milena Santerini, dal 16 gennaio scorso coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo su incarico del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Docente di pedagogia all'Università Cattolica e vicepresidente del Memoriale della Shoah di Milano, Santerini è da tempo attiva su questi temi. Baricentro della sua azione la definizione operativa dell'Ihra e la sua applicazione.

Da giugno agisce al suo fianco un gruppo di lavoro che ha l'incarico di facilitarne l'azione. Nella squadra il segretario generale della Presidenza del Consiglio Giuseppe Renza e il capo dell'ufficio del segretario generale Sabrina Bono; il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis e il coordinatore del Servizio studi, ricerche e relazioni istituzionali Agnese



► Milena Santerini, docente di pedagogia a Milano

Canevari; il magistrato Emma Rizzato, in rappresentanza del ministero della Giustizia; la consigliera d'ambasciata Michela Carboniero, in rappresentanza del ministero degli Affari Esteri e della Coopera-

zione Internazionale; Giovanna Boda, capo del dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, in rappresentanza del ministero dell'Istruzione; la sociologa Betti Guetta, in rappresentanza della Fondazione Cdec; la presidente UCEI Noemi Di Segni; Roberta Lograno, primo dirigente della Polizia di Stato, il viceprefetto Graziella Forti e il funzionario amministrativo Alessandra Bruziches in rappresentanza del ministero dell'Interno.

Ad integrare il gruppo di lavoro sono alcuni esperti su diversi fronti della lotta all'antisemitismo: l'ambasciatore Luigi Maccotta, capo delegazione italiana all'Ihra; Gabrio Forti, ordinario di diritto penale; Giovanni Canzio, presidente emerito della Corte di Cassazione; Angelo Lalli, docente di diritto amministrativo; Antonio Angelucci, docente di diritto ecclesiastico; l'avvocato Joseph Di Porto; la storica Anna Foa; Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei; Antonio Nicita, docente di economia politica; il giornalista Roberto Natale.

ne dei campi di concentramento e di sterminio nazisti tedeschi e di altri luoghi di persecuzione e di omicidio, noi, alti rappresentanti governativi dei Paesi membri dell'Alleanza internazionale per la commemorazione dell'Olocausto (Ihra), onoriamo le vittime e i sopravvissuti della Shoah che ha travolto il popolo ebraico. Onoriamo anche le vittime e i sopravvissuti del genocidio dei Rom e altri perseguitati. Promettiamo di non dimenticare mai coloro che hanno resistito ai nazisti e coloro che hanno protetto o salvato i loro compagni perseguitati". Questo l'incipit della dichiarazione adottata a Bruxelles dai 35 paesi dell'Ihra che ribadisce e amplia, a 20 anni dalla sua adozione, la Dichiarazione di Stoccolma.

20 "1938: l'umanità negata", è il titolo della mostra allestita al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara, promossa dalla Presidenza della Repubblica con il contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Miur e il sostegno di Intesa Sanpaolo. A curarla, Paco Lanciano e Giovanni Grasso.



23 I capi di Stato di tutto il mondo si ritrovano a Gerusalemme per partecipare al Quinto Forum Mondiale sulla Shoah, dal titolo "Ricordare la Shoah: combattere l'antisemitismo". Pre-

senti, tra gli altri, il vicepresidente Usa Mike Pence, il presidente russo Vladimir Putin, il Capo dello Stato italiano Sergio Mattarella.

Il Veneto è la prima regione in Italia a varare una legge specificamente dedicata alla conoscenza della Shoah e al Giorno della Memoria. La norma prevede l'adozione della definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Allian-

ce. In aula gli interventi di Davide Romanin Jacur, assessore al Bilancio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, e Paolo Gnignati, presidente della Comunità ebraica di Venezia.

"Sono felice di iniziare questa nuova avventura, il Circolo dei lettori è una realtà unica, cui guardo da sempre con un insieme di stupore e ammirazione. Lavorerò con passione e impegno per una con-

tinuità vincente." È con queste parole che Elena Loewenthal commenta la sua nomina a direttrice del Circolo dei Lettori di Torino.

24 Un nucleo sempre maggiore di italiani considera il Giorno della Memoria come una ricorrenza necessaria e, soprattutto, giusta. È quanto evidenzia la ricerca Swg sul Giorno della Memoria, condotta in collaborazione con la redazione

L'ULTIMO SALUTO AI TESTIMONI

Voci di Memoria, voci a difesa del futuro

Numerose le voci di Memoria che ci hanno lasciato nell'anno 5780. Perdite dolorose, vuoti incolmabili. Alle nuove generazioni il compito di far tesoro dei loro insegnamenti. Il 2 novembre scompare Alberto Sed. Figlio di Pacifico Sed e Enrica Calò, Alberto era nato a Roma il 7 dicembre 1928. Scampato al rastrellamento nazista del 16 ottobre 1943, era stato catturato in un secondo momento assieme alla madre e alle sorelle, mandato a Fossoli e poi deportato a Birkenau dove

sul braccio gli venne tatuato il numero A-5491. La cattura avviene il 21 marzo del '44, su iniziativa della polizia fascista. "Parlare ai ragazzi - raccontava - è la mia rivincita sul male". Il 7 dicembre ci lascia a Trieste Maurizio Nacmias. Nato il 19 ottobre 1923, era stato campione nazionale di lotta greco-romana. In regime di leggi antiebraiche, una delle sue imprese più significative: la vittoria di un prestigioso trofeo triestino cui poté partecipare perché non identificato in quanto



dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane a partire dal 2014.



Le sorelle Tatiana e Andra Bucci, tra le ultime Testimoni italiane della Shoah ancora in vita, ricevono la laurea honoris causa in Diplomazia e Cooperazione Internazionale dell'Università di Trieste. "Un conferimento per noi così prezioso. Sono emozionatissima", le parole di Tatiana Bucci durante la cerimonia in cui ha raccontato come lei e la sorella Andra sopravvissero ad Auschwitz.

26 Dario Disegni è confermato - con decreto del ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini - presidente del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara per altri quattro anni.



Febbraio

4 Il senato approva tre diverse mozioni sulla Memoria della Shoah presentate da esponenti di Lega, Forza Italia e Partito Democratico.

ebreo. Nacmias era in piazza quando, proprio a Trieste, Mussolini annunciò nel '38 l'entrata in vigore delle leggi razziste. Il giorno successivo muore a Roma Piero Terracina. Anche lui catturato dopo il 16 ottobre e anche lui Testimone dell'orrore di Auschwitz. Era nato nella Capitale il 12 novembre 1928. Instancabile il suo impegno di testimonianza, spesso al fianco del fraterno amico Sami Modiano. Commenta Liliana Segre: "Con Piero Terracina ci legava una fratellanza silenziosa, tra noi non servivano parole. E ora che non c'è più mi sento anco-

7 Donne di varie identità e tradizioni culturali e religiose accolgono l'invito dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, insieme al Tavolo Interreligioso di Roma e al Centro Ebraico Italiano Il Pitigliani, a incontrarsi e impastare assieme il pane, simbolo delle tradizioni e della condivisione.

11 Sono ventiquattro le condanne effettuate dal tribunale di Roma, con pene fino a 3 anni e 10 mesi, per gli iscritti alla sezione italiana del sito neonazista Stormfront. Le incriminazioni sono per incitamento all'odio razziale, minacce e violazione della legge Mancino.

Si apre all'insegna dell'antico legame tra Gerusalemme e Roma il nuovo anno accademico del Diploma universitario triennale in Studi Ebraici, riconosciuto dal Miur e parte dell'offerta che da quasi vent'anni propongono Unione delle Comunità Ebraiche italiane e Collegio Rabbinico.



15 La mostra dedicata al famigerato caso di Simonino - falso storico che innescò persecuzioni e violenze antisem-

ra più sola". Il 15 gennaio ci lascia invece Franco Schoenheit, nato il 27 giugno 1927 a Ferrara. Raccontando la sua storia esordiva così: "Siamo stati deportati nei campi in tre, mio padre, mia madre e io, e in tre siamo tornati: forse l'unica famiglia al mondo ad avere avuto questa fortuna". Schoenheit era stato matricola 44862 del lager di Buchenwald.

(Dall'alto a sinistra in senso orario Alberto Sed con il Capo dello Stato Sergio Mattarella, Maurizio Nacmias, Piero Terracina e Franco Schoenheit).

LO SPORT IN CAMPO PER DIFENDERE I VALORI

'Diamo insieme un calcio al razzismo'



Le massime autorità dello sport italiano impegnate con l'UCEI contro il razzismo

"Oggi più che mai è fondamentale ribadire l'importanza di uno sforzo senza tregua contro le parole dell'odio, troppo spesso egemoni nelle curve degli stadi. Una minaccia che non si limita ai novanta minuti di gioco, ma che dagli stadi finisce per propagarsi in tutta la società italiana. Dare un calcio al razzismo è impegno non più procrastinabile".

È lo spirito che ha caratterizzato l'evento "Un calcio al razzismo" svoltosi nella sede del Centro Bibliografico UCEI a ridosso del Giorno della Memoria. Un momento di incontro per riflettere su risposte condivise che ha visto la partecipazione dei vertici dello sport e del calcio italiano.

Accanto alla presidente UCEI Noemi Di Segni, ideatrice dell'evento, il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori Damiano Tommasi, l'ad della Lega Calcio Serie A Luigi De Siervo e il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli. A portare una testimonianza anche Javier Zanetti, vicepresidente dell'Inter e bandiera dell'antirazzismo. A seguire è poi intervenuto il patron della Lazio Claudio Lotito, che pure ha richiamato l'urgenza di questo impegno. Al suo fianco il calciatore biancoceleste Jordan Lukaku. Anche la vicepresidente del Coni Alessandra Sensini ha ribadito l'importanza della posta in gioco.

Numerose le delegazioni di club professionali presenti in sala. Tra loro tante e tanti

giovani calciatori. Tutti i partecipanti hanno poi firmato il "Manifesto della comunicazione non ostile per lo sport" realizzato dall'associazione Parole O_Stili. Un documento che, come ha ricordato la sua ideatrice Rosy Russo, è il risultato di una sintesi dei tanti contributi raccolti tra gli addetti ai lavori. Significativa in questo senso la decisione del direttore di Sky Sport Federico Ferri di donare all'UCEI i dvd di alcuni speciali che intrecciano narrazione sportiva e sfida della Memoria, con l'obiettivo di portarli insieme nelle scuole. Atleti in erba e atleti affermati: il campo d'azione è duplice: "I calciatori - ha affermato Di Segni - devono avere il coraggio di dire no, in questa partita non gioco. E le società devono prendersi delle responsabilità nel gestire tifoserie di estrema destra, perché le curve non sono dei partiti politici".

Va in questa direzione l'annuncio dato alcuni giorni dopo dell'istituzione di una task force "culturale" contro il razzismo negli stadi. Un'iniziativa congiunta di UCEI e Federcalcio, annunciata con queste parole dal presidente Gravina: "Ci impegneremo a veicolare e a trasformare le parole ostili in benevoli". E questo perché "il nuovo linguaggio sempre più legato alle offese sta generando momenti di preoccupazione ma induce la Figc ad investire sempre di più in educazione e in formazione". L'idea è anche di valorizzare "i tanti esempi positivi di cui il nostro mondo, per fortuna, è pieno".



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

L'EBRAISMO ITALIANO AL TEMPO DEL VIRUS

Solidarietà e resilienza: la risposta ebraica all'emergenza

"Siamo stati travolti da qualcosa di inaspettato, a una velocità inaspettata. Ma le nostre Comunità hanno reagito bene e lo hanno fatto ebraicamente, con grande senso di solidarietà. L'augurio è che ne possiamo uscire al più presto facendo tesoro di queste esperienze". È la testimonianza di rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana alla vigilia di Pesach nel corso di una videoconferenza organizzata dall'UCEI per mettere in comunicazione i vertici dell'Italia ebraica. Il pensiero del rav Arbib è condiviso dai presidenti e rabbini di tutte le Comunità, collegati a distanza e sollecitati a portare una riflessione. Storie di ordinaria e straordinaria difficoltà, con la malattia che si è portata via persone care e altre le costringe invece a una dura lotta dall'esito incerto. Sinagoghe chiuse, isolamento fisico, l'erogazione sempre più complessa di servizi. Ma anche l'invito - da parte di tutti gli intervenuti - a cogliere segnali di luce e speranza. In questa direzione il mondo ebraico ha dato diversi segnali, avviando campagne di solidarietà a tutto campo: l'UCEI, nello specifico, nel pieno dell'emergenza ha deciso di destinare una parte dei propri fondi Otto per Mille, in ricordo anche con l'Associazione Medica Ebraica, per sostenere la lotta al Coronavirus e aiutare gli enti che in prima linea si dedicano alla solidarietà socio-sanitaria. "La più minuscola creatura minaccia la più vasta umanità in ogni dove, ma siamo convinti che il bene e la solidarietà umana siano ancora più forti": è quanto deliberato dalla Giunta dell'Unione a proposito dello stanziamento. In campo viene inoltre messo, da UCEI assieme ad Associazione medica



► A Livorno, un matrimonio particolare per Loretta Modigliani e Clemente Fargion tra restrizioni e mascherine dopo la fine del lockdown. Ad officiare, rav Avraham Dayan

ebraica e Comunità locali, un servizio telefonico nazionale dedicato a fornire un momento di compagnia telefonica a coloro che sono particolarmente isolati; a dare supporto psicologico a chi necessita di assistenza e fornire assistenza medica generica, non legata alla diagnosi sul virus. Molta l'attenzione sui media internazionali rispetto alle iniziative

dell'Italia ebraica, con diverse emittenti israeliane a raccontare la resilienza dell'ebraismo italiano come modello da seguire. "Oggi più che mai sento che siamo una famiglia, con una storia, valori e un destino condiviso" ha affermato il Presidente israeliano Rivlin, rivolgendosi ai leader ebraici della Diaspora riuniti in videoconferenza.

mite - rappresenta un'occasione per la città e la Chiesa di Trento di confrontarsi con una pagina oscura del proprio passato. Lo sottolineano, nel corso di una visita all'esposizione, la presidente UCEI Noemi Di Segni, l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Oren David e la presidente della Comunità di Merano Elisabetta Rossi Borenstein.



17 Una scritta a illuminare il luogo simbolo di Torino, la Mole Antonelliana, per dare un messaggio all'intera città. "17 febbraio. Valdesi ed Ebrei. No all'an-

tisemitismo", lo slogan che capeggia sulla cupola della Mole. "È stato un modo simbolico per dimostrare la solidarietà tra le due minoranze e per lanciare un segnale a tutti i torinesi: serve la presenza e l'impegno di tutti per combattere l'intolleranza", sottolinea a Pagine Ebraiche il presidente della Comunità ebraica di Torino Dario Disegni. Un presidio promosso dalla sindaca di Torino, Chiara Appendino, di concerto con il Consiglio comunale a seguito di diversi episodi di antisemitismo e intolleranza in città.

18 "La cultura e la conoscenza rendono liberi, e se si è liberi si è forti, se si è forti non si ha paura dell'altro". È uno dei presupposti, spiega il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, che

hanno portato al conferimento del dottorato di ricerca honoris causa in Storia dell'Europa alla Testimone della Shoah e senatrice a vita Liliana Segre. Che dice: "Dedico questo riconoscimento a mio padre, l'uomo più importante della mia vita, ucciso per la colpa di essere nato".

19 Il cda del Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara annuncia la ricerca di un nuovo direttore, al posto di Simonetta Della Seta chiamata, alla fine del suo mandato quadriennale presso il Museo, a dirigere il Dipartimento Europa dello Yad Vashem a Gerusalemme.

Centinaia di persone a Bologna accolgono l'appello di istituzioni e Comunità ebraica e partecipano

a una manifestazione contro antisemitismo e intolleranza. "Basta paura della diversità", l'appello del presidente della Comunità ebraica bolognese Daniele De Paz.



21 "Lechaim" e "Shabbat Shalom". Gli auguri con cui il Capo dello Stato Sergio Mattarella conclude il suo discorso al Tempio Maggiore di Roma, nel corso di un'applaudita visita. "Il contributo recato dalla comunità ebraica - afferma il Capo dello Stato - è decisivo nella storia d'Italia. Ma non sempre questo è stato compre-

so". Come nel caso della "vergogna" delle leggi razziste promulgate nel 1938 e delle conseguenze che hanno generato. Mattarella ricorda poi il contributo di "altissimo livello" degli ebrei italiani al paese. Tra i personaggi che hanno lasciato un segno il Presidente cita rav Elio Toaff e gli ex presidenti UCEI Tullia Zevi e Renzo Gattegna.

Prima del Capo dello Stato, ad intervenire sono la presidente della Comunità ebraica Ruth Dureghello e il rabbino capo rav Riccardo Di Segni. "La differenza di cui siamo portatori la viviamo come un arricchimento per tutti. - le parole del rav - La società che ha paura del diverso, che vuole omologare tutti quanti, non è più una società libera. Grazie presidente per averlo ricordato a tutti gli italiani".



OPINIONI A CONFRONTO

Chi è il razzista, come agisce e come identificarlo



Saul Meghnagi
Sociologo

Il razzismo sussiste quando la differenza, tra persone e gruppi, è usata come base per manifestazioni ostili dell'uno nei confronti dell'altro. Il razzista è colui che afferma, preliminarmente, l'esistenza di differenze biologiche tra le persone: colore della pelle, forma del naso, odore, composizione del sangue, o anche maniera di atteggiarsi, di camminare, di guardare. In alcuni casi queste differenze sono reali ed evidenti. In altri, si tratta di differenze presunte, inventate o interpretate: il razzista opera, nel suo discorso e nel suo comportamento, come se esse esistessero realmente. Da qui il razzista fa derivare una conseguenza da lui ritenuta "logica": questi tratti dall'altro hanno sempre un coefficiente negativo, sono significativamente cattivi. Essi, indicano, allo stesso tempo che quelli del razzista sono buoni. L'argomento razziale, nella sua forma biologica, può essere, comunque, abbandonato, poiché sono



molte le forme per aggredire che è percepito come diverso: gli usi, il modo di pensare, la psicologia, la cultura, i costumi, le istituzioni. Si può, per esempio, sostituire il rifiuto fondato sulla carnagione scura o sulla fisionomia levantina, per attaccare la religione, il cibo, il rapporto tra uomini e donne, la solidarietà reale o presunta del gruppo.

Esiste il razzista che, riferendosi

alle differenze fisiche tra sé e l'altro, se ne serve per prefigurare una discriminazione di quest'ultimo; che crede di poter riunire dei tratti differenziali in configurazioni coerenti; che definisce 'razza': quella altrui detestabile, la sua apprezzabile; che, autorizzandosi con questa superiorità particolare, pretende di godere legittimamente di vantaggi: economici, ad esempio, o politici, o semplicemente di prestigio.

Il discorso del razzista, comunque, non è sicuro nelle sue basi, non è coerente nel suo sviluppo, non è giustificato nelle sue conclusioni: è una scelta passionale o deliberata. È una concezione dell'uomo e dei rapporti umani in cui il conflitto è esaltato e la vittoria del più forte giustificata.

Il razzismo è un discorso efficace e insieme ingenuo: per capirlo bisogna chiedersi a cosa mira e da dove

ha origine. Non essendo una teoria ma una pseudo teoria non basta denunciare l'incoerenza razionale di tesi palesemente prive di ragione, né ridicolizzare o confutare l'argomentazione del razzista. Il razzismo è un dato culturale, sociale e storico. Ogni collettività a contatto con un gruppo diverso, o poco familiare, reagisce in un modo che può preludere al rifiuto e all'intolleranza. Si rischia un comportamento razzista ogni volta che ci si sente minacciati nei propri privilegi, nei propri beni o nella propria sicurezza. Ci si comporta da razzisti per ristabilire un equilibrio che si crede perduto o in procinto di esserlo. La tentazione è frequente e il razzismo è una delle risposte più diffuse di fronte alla paura e a minacce il più delle volte illusorie. Il funzionamento di ogni società presuppone una dipendenza reciproca tra i suoi membri. Il razzismo è una deficienza nella relazione con gli altri, una deficienza "abituale". L'incontro con il diverso o con lo straniero provoca una messa in guardia più o meno grande a seconda della distanza delle rispettive appartenenze. La differenza sconcerata, perché è l'ignoto, e / segue a PII

Un'atmosfera pesante che non va sminuita



Dario Calimani
Università di Venezia

Fa un discorso chiaro e forte Ernesto Galli della Loggia: fra le fiamme della Shoah l'Europa si è suicidata, legando la propria coscienza alla condanna per un crimine da cui non potrà mai risollevarsi. A loro volta, gli ebrei non hanno potuto sottrarsi a trasmettere la memoria della barbarie che si è abbattuta su di loro, e sono stati 'condannati' (l'idea e il termine sono miei) a occuparsene e a scriverne senza requie. L'ebraismo, continua Galli della Loggia, è diventato così per l'Europa un 'fastidioso memento' delle

sue colpe. Non sorprende, allora, che gli ebrei, in veste di giudici morali della storia europea, possano suscitare negli altri insofferenza, o decisa antipatia, quando non odio antisemita. Fra le derivate di questo fenomeno, Galli della Loggia ravvisa 'l'uso politico dell'Ebraismo' da parte di chi cerca di legittimare attraverso la vicinanza agli ebrei il proprio 'status etico-ideologico, enfatizzando ogni più 'insignificante miserabile gesto antisemita' per mostrare di essere dalla parte giusta, e i suoi avversari dalla parte sbagliata. Il discorso non fa una piega, e l'autore sta di certo dalla parte buona. C'è tuttavia qualcosa che non quadra del tutto nel ragionamento. Perché l'antisemitismo in Italia è davvero in crescita allarmante, assieme alla

discriminazione e al razzismo in genere, e non saprei dove si debba tracciare lo spartiacque fra i gesti significativi di antisemitismo e quelli insignificanti. Non penso



sia nelle intenzioni di Galli della Loggia sminuire la preoccupazione per l'atmosfera pesante che l'Italia e l'Europa tutta stanno vivendo da qualche tempo a questa parte. Non credo si possano minimizzare frasi d'odio o anche

solo di disprezzo pronunciate da politici nei riguardi di un qualsiasi genere di diversità. Le spie dell'odio che si traduce in violenza sono di vario genere, e nessuna di esse va sottovalutata. Se per giudicare grave una situazione si vuole attendere di avere una determinata quantità di evidenze (quante?), si rischia di arrivare troppo tardi. Certa politica deve farsi un esame di coscienza. È probabile che il ragionamento di Galli della Loggia abbia nel retro della mente anche il caso Liliana Segre e la polemica sulla cittadinanza offertale con poca o molta convinzione da vari sindaci. È vero che le offerte possono essere state strumentali, e se così è stato (la verità sta solo nella mente degli offerenti) la cosa è di uno squallore inaudito. È tuttavia

altrettanto squallido che questa possibilità possa impedire a una città di offrire in buona fede a Segre un riconoscimento. La storia e i sensi di colpa della civiltà europea porta anche queste conseguenze, oltre a quelle già rilevate, e cioè l'impossibilità di credere nella buona fede altrui, annullata per sempre da troppi silenzi e da troppe esitazioni della società di fronte al riconoscimento delle proprie responsabilità. E si potrà anche credere che, al di là dello spirito critico di una politica che denuncia la strumentalizzazione altrui, ci sia una retorica che a un'ebrea continua a non voler riconoscere nulla. Il pensiero è sempre malleabile, e la verità sempre manipolabile. Il Comune di Schio dice no alle pietre di inciampo perché le considera 'divisive'. È un atto di antisemitismo grave o insignificante?

(Dicembre 2019)

pagine ebraiche

Pagine Ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

Pubblicazione mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane

Registrazione al Tribunale di Roma numero 218/2009 Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale: Noemi Di Segni

Direttore responsabile: Guido Vitale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
telefono +39 06 45542210
fax +39 06 5899569
info@pagineebraiche.it
www.pagineebraiche.it"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale dell'ebraismo italiano www.moked.it e del notiziario quotidiano online "l'Unione informa". Il sito della testata è integrato nella rete del Portale.

ABBONAMENTI E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/abbonamentiPrezzo di copertina: una copia euro 3
Abbonamento annuale ordinario Italia o estero (12 numeri): euro 30
Abbonamento annuale sostenitore Italia o estero (12 numeri): euro 100

Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 30 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:

- versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-000099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o PostePay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti/

PUBBLICITÀ

marketing@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/marketing

DISTRIBUZIONE

Pieron distribuzione
viale Vittorio Veneto 28
20124 Milano
telefono: +39 02 632461
fax +39 02 63246232
diffusione@pieronitalia.it
www.pieronitalia.it

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

S.G.E. - Giandomenico Pozzi
www.sgegrafica.it

STAMPA

CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A.
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)
www.csqspa.it

PAGINE EBRAICHE È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100% DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIANCANTI OTTICI. Questo tipo di carta è stata fregiata con il marchio "Ecolabel", che l'Unione Europea rilascia ai prodotti "amici dell'ambiente", perché realizzata con basso consumo energetico e con minimo inquinamento di aria e acqua. Il Ministero dell'Ambiente tedesco ha conferito il marchio "Der Blaue Engel" Per l'alto livello di ecosostenibilità, protezione dell'ambiente e standard di sicurezza.

La paura e la sfida necessaria di governarla



— David Bidussa
Storico sociale
delle idee

“Salgo su un treno a Pesaro. Nella carrozza entra un ragazzo cinese. Una tizia esclama ad alta voce: ‘Ecco qua così s’ammalano tutti’. Il ragazzo prontamente risponde ‘A signò’, io la Cina in vita mia l’ho vista solo su Google Maps’. Applausi”. È un post pubblicato il 31 gennaio a metà mattinata su una pagina Facebook che si chiama “I vaccini e altri complotti leggendari”. Non stento a credere allo scambio di battute. Sono perplesso se la scena si sia effettivamente chiusa con gli applausi. Mi piacerebbe pensarlo, ma non ci credo. Mi sembra troppo un profilo più vicino alla fiaba popolare che non a un fatto di cronaca. La paura, dunque, è tornata protagonista. Anche per questo, forse non è fuori luogo riprendere in mano un vecchio libro di Carlo Levi, *Paura della libertà*.

Testo che Levi scrive nell’inverno 1939-40, alla fine dell’Europa con alle spalle il mare, e di fronte un continente sempre più nazificato. Il tema non è solo quello del bilancio, ma anche quello della diagnosi. Ciò che emerge è una dimensione del vissuto della politica non più come missione, bensì come condizione di

sudditanza, come macchina in cui la personalità e il profilo individuale tendono a eclissarsi per affermarsi solo come gerarchia di figuranti.

La percezione di Carlo Levi in quegli anni, anche in presenza di un regime che gode di un largo consenso, e che si accredita come po-

collocassimo in un contesto complesso. Quando Levi stende le sue note in una sorta di *finis terrae* che potrebbe accomunarlo alla condizione di Benjamin, la scena del mondo è estremamente confusa. Lo spazio della critica e della riflessione autonoma a sinistra si è di fatto azzerato. Sono i mesi del patto



tente, è che il fascismo, a dispetto di ciò che propaganda e ripete, non sia che l’epifenomeno della crisi. Di una crisi, tuttavia, che più che i segni del disastro economico ha quelli della dimensione sacrale e sacrificale della politica e dello Stato. Della sacralizzazione della “ragion di Stato”. Le riflessioni di *Paura della libertà* nascono da questo scenario. Noi oggi capiremmo ben poco di quelle pagine se non le

Molotov-Ribbentrop, del fallimento della Conferenza di Eoian che evita di prendere una soluzione sul problema dei milioni di profughi che iniziano a circolare in Europa perché vittime dei propri totalitarismi che li vogliono “schiavi”, comunque “cittadini di Serie B”, quando non pensano già di sterminarli, delle lacerazioni tra cultura della pace e necessità della guerra. È indubbio che nella stagione

dell’incertezza, nell’illusione del “rinvio”, secondo un’immagine di grande efficacia sintetizzata da Sartre, Carlo Levi trasponga in *Paura della libertà* la sensazione di una grande solitudine, di una assoluta fine della civiltà, di un trionfo della barbarie cui pochi sono in grado di sottrarsi. *Paura della libertà* ha i tratti della radiografia lucida intorno all’alienazione collettiva e alle condizioni, culturali, psicologiche, mentali ed emozionali dell’Europa in un momento altamente drammatico della sua storia. Nella descrizione del rapporto tra cittadino e Stato – ma più correttamente si potrebbe dire tra potere e suddito – che Levi pone indubitabilmente al centro di quelle sue pagine, si colloca la denuncia di un eccesso della politica proprio sulla base e in forza di una sua spoliazione, ovvero in relazione e in conseguenza di una depoliticizzazione dell’individuo. Non è l’unico paradosso su cui Levi lavora, ma è uno dei tanti ossimori su cui non sarebbe inutile riflettere. È il filo tenue, ma tenace su cui si innesta la riflessione sul tema di un’idea di politica da rifondare. Ma è anche il filo che si consegna a noi, qui e ora. La paura è un grande tema politico. Noi siamo usciti dal XX secolo ritenendo che il racconto dell’orrore fosse il viatico migliore per costruire cittadini consapevoli, anzi per fare in modo che uomini e donne divenissero

MEGHNAGI da PI/

l’ignoto genera incertezza. La differenza preoccupa anche se, a volte, seduce. La seduzione, del resto, non è in contrasto con l’apprensione e l’inquietudine di fronte a un fenomeno non conosciuto.

Il razzismo non è un’emozione pura: vissuto concretamente è una relazione tra l’esperienza propria e quella dell’altro, con le sue ricchezze inquietanti. È, contemporaneamente, un conflitto tra appartenenze, che forniscono mediazioni, generalizzazioni, immagini e argomenti a sostegno e a conforto degli alibi e dei miti. Il razzismo si collega alle norme relazionali, ma anche giuridiche e di tutela. Dipende dalla fase temporale in cui si situa e dal sistema di rapporti in essa vigente. La differenza è il perno del procedimento razzista. Il “diritto alla differenza” è legittimamente il

vevillio per numerose battaglie rivendicatrici: non è importante la differenza quanto il significato che le si attribuisce. Il passato dell’occidente non è esente da conflitti, tragedie, guerre - legate alle differenze - che caratterizzano il processo graduale di costruzione della nostra democrazia. Per questo la differenza non può essere considerata in sé ma va legata alla storia personale e collettiva, a gruppi, a popoli, a nazioni.

La vera posta in gioco non è la differenza ma la sua utilizzazione come arma contro l’altro. Qui sta la perversione del razzismo. Le differenze possono esistere o non esistere e non sono né buone né cattive di per se stesse. Non si è razzisti, o antirazzisti, segnalando, o negando, le differenze, ma usando contro qualcuno, in proprio favore. La finalità del razzismo sta

nella dominanza: il razzismo illustra e simboleggia l’oppressione. Il razzismo è, nello stesso tempo, l’ideologia e la manifestazione attiva di presunta supremazia culturale.

Il razzismo presenta due caratteri costanti: la globalizzazione e la tendenza all’assoluto. Queste due caratteristiche non sono sempre evidenti. Può sembrare che il razzista si accontenti, a volte, di indicare all’ignominia un dato individuo senza riferimenti al suo gruppo e alla durata: la generalizzazione è in questo caso sottintesa. L’accusa si riferisce quasi sempre, almeno implicitamente, alla quasi totalità dei membri del gruppo, di modo che ogni altro membro cade ugualmente sotto la minaccia della stessa accusa. D’altra parte, l’accusa è illimitata nel tempo; nessun

avvenimento previsto metterà mai fine a un tale processo. Accusare una donna di avere “i capelli lunghi e le idee corte” perché donna, indica che tutte le donne sono così. Il razzismo ha radici emozionali e affettive ma la sua formulazione è sociale: il razzismo è una proposta culturale, è un linguaggio collettivo al servizio delle emozioni di ciascuno. Il procedimento razzista è anche doppiamente socializzato: nel suo discorso e nel suo bersaglio. È un discorso formulato da un gruppo e che si rivolge a un gruppo.

La funzione del razzismo si chiarisce ancora di più attraverso questa totalizzazione. L’individuo non è più considerato per se stesso, ma come membro di un gruppo sociale di cui deve possedere a priori i caratteri. Quando il razzista riconosce delle qualità di una persona di

cittadini consapevoli.

È la paura, invece, che costituisce la macchina generativa del potere. Un potere che proprio mentre denuncia i mali della politica e tenta di accreditarsi attraverso l'offerta di protezione salvifica, riconferma il carattere alienante ed espropriatore della decisione politica. È la paura, allora, il collante che va rimosso per liberare la politica, diversamente per restituire lo scettro al cittadino. Ma anche per invitarlo a divenire cittadino. Così, per non pensare che quella attuale sia una notte senza un minimo di luce, magari lontana, è bene anche non dimenticare un pensiero caro a Spinoza (un individuo che ha subito molto, sul corpo e sulla sua persona, la violenza del suo tempo) laddove scrive (Etica, p.te III. Prop. 50, scolio) che "Non si dà speranza senza timore e timore senza speranza". È probabile che recentemente la paura abbia avuto il sopravvento e che dunque si sia definita non solo una condizione di incertezza, ma anche di panico. Sarebbe stupido ridicolizzare questo sentimento, quasi fossimo dei superuomini capaci di fronteggiare qualsiasi emergenza. Ma sapere di avere paura non è lo stesso che agire in preda alla paura. Sapere di avere paura significa proporsi di governarla. E proporsi di governarla vuol dire muoversi per isolare coloro che hanno esercitato la violenza o che siano tentati dall'esercitarla.

(Marzo 2020)

un gruppo giudicato inferiore, è con stupore che afferma: "Ci sono brave persone dappertutto", o, più chiaramente: "Non sei come gli altri", oppure "Ho un amico ebreo, ma gli ebrei...".

Del resto anche per queste "eccezioni che confermano", la sospensione del giudizio è solo provvisoria. Il sospetto non scompare mai del tutto, è semplicemente ridotto al minimo, mascherato da un'indulgenza provvisoria. L'altro tipo di totalizzazione è l'estensione nel tempo. Il razzista vede nell'etichetta che mette sul viso della sua vittima i suoi tratti definitivi: "Il nero non è padrone della tecnica" significa che non ha mai potuto esserlo, non lo potrà essere mai. Si potrà dire che lo si era visto con il colonizzato: non avrebbe mai capito niente dell'industrializzazione, della scienza, del progresso.

Le opportunità da cogliere anche oggi



— Riccardo Pacifici
Commendatore al Merito della Repubblica Italiana

Ci sembrava impossibile poter sopravvivere a questa costrizione, nell'impossibilità di svolgere le nostre quotidiane attività. Lo stress è stato per tanti motivo di malattie, a volte logoranti e invalidanti, ed essere calati in questa dimensione surreale e fin troppo rilassata sta provocando strani effetti. Non vi è dubbio che per ogni padre e madre di famiglia il primo pensiero oggi è legato alla precarietà del proprio lavoro, sia per chi è dipendente che ancor più per gli imprenditori. Oggi più che mai questo prevale sulla paura di contrarre questo virus micidiale. Le immagini delle strade sotto casa e delle nostre città completamente vuote creano un senso di angoscia che sarà difficile dimenticare, una volta che tutto sarà finito, anche se chi ha visto le strade di Yerushalaim lo shabbat o quelle di tutta Israele a Kippur forse può ritrovare quell'atmosfera di assoluta magia. Recentemente un amico, oggi direttore di un autorevole quotidiano italiano, mi ha chiamato. Ci siamo a lungo intrattenuti sulle nostre sensazioni, interrogandoci sulla dimensione e il cuore di un ebreo rispetto a quello dei

nostri concittadini. Era chiaro a entrambi come – può sembrare un paradosso – per un ebreo attraversare questo senso di precarietà e paura possa essere meno difficile. Come se avessimo nel nostro dna la Memoria della costrizione dentro quattro mura domestiche, vissuta dai nostri genitori e nonni durante la Shoah, per sfuggire alla furia nazifascista. Non è nulla paragonabile. Ci mancherebbe. Se non altro perché i luoghi in cui erano rintanati non avevano nulla delle comodità della nostra generazione. Dai frigoriferi pieni, ai servizi igienici. Dalle smart tv colme di ogni palinsesto e film agli smartphone che ci consentono di essere connessi anche con le persone più lontane, in ogni angolo del pianeta. Ma quella precarietà e angoscia la sentiamo come già vista e vissuta, grazie al racconto infinito e ripetuto di tante storie degli scampati e sopravvissuti. Un ebreo sa attraverso il racconto perpetuo di generazione in generazione, Le Dor va Dor. Di fatto è un comando. Lo tishkach, Non dimenticare. Ed è ciò che abbiamo avuto l'opportunità di leggere nel nostro ultimo shabbat prima della quarantena, alla vigilia di Purim, nei nostri Batei ha Keneset. Ma abbiamo ragionato insieme anche sul nostro spirito di adattamento e su come ci si possa e si debba rialzare dopo una batosta come questa. La quotidiana conta minuziosa dei

nuovi "positivi", di coloro che entrano in terapia intensiva, che muoiono e di quelli che guariscono è ogni giorno un pugno allo stomaco, e per risollevarsi ci vuole prima di tutto forza ed Emunà. Spirito. Solo chi ha fede può accettare tutto questo come un grande insegnamento, che ci viene trasmesso dai nostri Maestri e Rabbanim da sempre. La precarietà di ogni essere umano nel mondo terreno. Un ebreo osservante delle Mitzvot o comunque rispettoso delle tradizioni che ci sono state tramandate, sa bene che ogni uomo deve conoscere i propri limiti nel mondo terreno e sapere che nessun uomo ricco o potente può sfuggire alla precarietà e all'umiltà che ci impongono madre natura. A volte avviene con catastrofi naturali o calamità come terremoti e tsunami, a volte, e questo è uno di quei casi, con malattie contagiose terribili, che non risparmiano nessuno. Dal povero al potente. Ognuno è colpito. Questo è il senso di precarietà che si abbatte su ognuno di noi per imporci delle riflessioni e, perché no, di rimodulare le nostre certezze e priorità. Perché quando usciremo dalle nostre case saremo sicuramente persone diverse e, ne sono certo, in meglio. La "costrizione" sta rimodulando la capacità di ognuno di sfruttare al meglio tante delle conquiste che la modernità ci ha offerto e che in maniera blanda e spesso per pigri- / segue a PIV

Impostori



— Anna Foa
Storica

Il caso del finto sopravvissuto denunciato dal Cdec suscita molte considerazioni e ricorda il romanzo di Javier Cercas, L'impostore. In sè, il caso non è poi così strano. Che una persona disturbata, come appare questo signore, si immedesima talmente nelle storie lette sui campi di concentramento e di sterminio da credere, probabilmente in buona fede o quasi, di esserci stato,



è certo cosa da spiegare con l'aiuto di uno psichiatra, ma non appare impossibile data la forza che questa memoria sprigiona. Altra cosa è il fatto che istituzioni e scuole ci siano cascati senza riflettere. L'altra considerazione riguarda i rapporti con il negazionismo e la sua, a detta dei sondaggi, forte crescita. Conosciamo bene la facilità con cui si propagano fra i poveri di spirito le tesi complottistiche di ogni tipo, da quelle che negano la Shoah a quelle che sostengono che gli attentati dell'11 settembre non sono mai esistiti a quelle che insistono sul fatto che la terra è piatta. Il Cdec ha avuto il coraggio di dire a voce alta che quel signore mente, senza aver paura di tirare acqua al mulino dei negazionisti, senza aver paura di sollevare ondate di dubbi. Perché, checché ne dicano gli antisemiti, la Shoah è l'evento più documentato del Novecento. Perché è evidente che non basta un impostore, e non ne basterebbero nemmeno più di uno, per mettere in dubbio anche una sola virgola di quello che gli storici hanno scritto e i testimoni raccontato. Perché non abbiamo paura di dire la verità.

(Novembre 2019)

(Febbraio 2020)

La vittima del razzista è come questo la dipinge e destinata ad esserlo e votata a restarlo fino alla fine dei tempi. La totalizzazione sociale e temporale si trasforma in sicurezza metafisica. È un passaggio all'assoluto: il nero, l'arabo, il gitano, l'ebreo, persino la donna diventano figure negative.

Il razzismo consiste in una messa in risalto di differenze esprimendo un giudizio di valore negativo a priori su di queste differenze. La negazione del diritto per ciascuno di continuare a vivere a modo proprio, nel rispetto degli altri e delle regole stabilite di convivenza e democrazia è razzismo in quanto rifiuta ciò che va considerato legittimo. Si è razzisti quando si utilizza la differenza contro gli altri. Il razzismo è per questo definibile come un giudizio sulle diversità, generalizzato e definitivo, al di là

di differenze reali o immaginarie, al fine di giustificare un'aggressione o un privilegio. Il razzismo è l'esito finale di un percorso che fonda sull'intolleranza e sul fanatismo, la cui essenza sta "nel desiderio di costringere gli altri a cambiare". Su ciò fonda un'intolleranza che riemerge con virulenza di fronte a un quadro sociale e demografico che pone ogni cultura e società al confronto con le diversità e alla necessità di prefigurare un futuro che ne salvaguardi la natura e le conquiste.

L'esperienza ci suggerisce di affrontare la questione sostenendo le libertà fondamentali della persona ovunque e comunque, al fine di rendere possibili a tutti la realizzazione di quanto ritengono giusto in ragione dei propri riferimenti morali. Su questo fonda un'idea di giustizia che propone una costante

ricerca del bene collettivo e attribuisce alle istituzioni il compito di porre le condizioni affinché, nel libero confronto delle idee, questo possa essere conseguito. Senso di giustizia e concezione del bene sono gli elementi portanti di un pensiero che si basa sul rispetto della differenza come presupposto di scelte razionali per il nostro futuro. Il problema assume un'estrema complessità quando tale rispetto si lega a bisogni propri delle persone, incidendo sulle loro condizioni di lavoro, di servizi, di vita. Per questo si impone una faticosa opera di comprensione e di confronto, nel quale dati strutturali e culturali interagiscono tra loro. È il caso dell'Italia di fronte al cambiamento socio demografico in atto.

Una pratica anti-pregiudizi che deve maturare ancora



Enzo Campelli
Sociologo

Feltri. Vittorio F-e-l-t-r-i. Molti lo ricorderanno. È il direttore di un quotidiano nazionale, noto per i suoi modi sempre equilibrati e rispettosi, nonché per la qualità della sua informazione e le delicate profondità della sua cultura. È quello che il 16 febbraio di un anno fa, nel corso di una trasmissione televisiva, ad esempio, ebbe modo di affermare soavemente che «gli ebrei rompono i coglioni da decenni con la Shoah, ora basta». Anni prima, del resto, con l'entusiasmo della gioventù, aveva definito Hitler un uomo «severo, ma giusto». Cosette da poco, come si vede: bagattelle per un massacro, si potrebbe dire, parafrasando il titolo del libro di un altro autore famoso, che avrebbe senz'altro approvato. Non ci sarebbe in realtà alcun bisogno di tornare a citare questo particolare episodio, dal momento che il Nostro si trova certamente in numerosa e bella compagnia. Gli imprenditori dell'odio, coloro che usano consapevolmente la carta dell'intolleranza e del pregiudizio per ricavarne consenso politico, sono infatti particolarmente numerosi in questi anni. Rappresentanti di partito e pretesi leader d'opinione si avvicendano nel ripetere con desolante monotonia le stesse falsità di bassa "lega". Gli hate speech non si contano, e la maggior parte di essi proviene precisamente da personaggi dotati di un margine di visibilità pubblica di un qualche tipo. Nulla di troppo originale, dunque. Se non fosse che il sullodato Feltri è tornato in



► L'ex parlamentare leghista Mario Borghesio

questi giorni alla ribalta con un'altra generosa e vibrante esternazione: «In molti casi i meridionali sono inferiori» ha infatti dichiarato a Rete 4. Una simile sapiente conclusione sociologica ha suscitato naturalmente molte reazioni. Per comodità di esposizione queste reazioni possono essere ricondotte, a parte qualche eccezione, a tre classi principali. La prima, che si potrebbe definire di tipo retorico-nazionale, è consistita nel dire ma no! Ci sono stati moltissimi meridionali illustri, che hanno dato prestigio alla Patria: da Tommaso Campanella – tanto per prenderla alla lontana – a Giambattista Vico, da Verga a D'Annunzio, da Pirandello a Benedetto Croce, e via enumerando. Una sfilata di nomi eccellenti che si candida da sola a confutare una generalizzazione avventata. Una seconda classe di argomenti è stata invece a carattere economico-amministrativo. Lavoriamo anche noi, anche noi guadagniamo onestamente il pane, anche da noi ci sono buoni ospedali

e amministratori capaci, anche da noi ci sono città pulite e ordinate, e perfino (sic!) eccellenze eno-gastro-nomiche. I meridionali, dunque, non sono così male come si dice. Un terzo ordine di contro-obiezioni ha invece recuperato vecchi argomenti neo-borbonici e sovranismi in formato ridotto. Il Meridione, in questa interpretazione, è così per colpa dell'unificazione, quando i Piemontesi lo hanno derubato e incarcerato, eliminando una dinastia efficiente e rovinando per sempre il Meridione felix, che non conosceva emigrazione né disoccupazione fino all'arrivo di Garibaldi. Insomma: il Meridione è inferiore, ma per colpa dello stato unitario. A parte questo revisionismo nostalgico "sudista", proprio di un neo-borbonismo che non a caso ha incontrato a suo tempo il plauso del leghista Borghesio – altro ideologo illuminato – molti di questi argomenti sono in sé validi e importanti, avanzati in assoluta sincerità di intenti. È certamente di grande importanza il fatto che le

reazioni siano state appassionate e numerose, a segnalare la ribellione di tante coscienze e di tante intelligenze. Eppure, forse, non è questo il punto. C'è anche un altro aspetto nella vicenda, per certi versi paradossale e inquietante, qualcosa di stonato. Precisamente, cioè, il fatto che si sia pensato di contrastare un vaneggiamento squallido, concentrato simbolico di tutti i pregiudizi che affliggono da sempre il nostro paese, contrapponendogli argomenti razionali. Come se si trattasse semplicemente di una tesi fra le altre, da confutare, correggere o limitare. Per quale ragione una dichiarazione che sarebbe semplicemente materia per la legge Mancino – n. 122/1993, Recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa – diventa invece oggetto di tante argomentate repliche sui social e sulla stampa? In parte sicuramente perché la stessa legge Mancino è ormai dimenticata da molti, rottamata di fatto da una cultura politica e da uno stile comunicativo che

non sembra mostrare interesse per le piccolezze di cui quella legge si occupa. Ma resta il fatto che molte di queste reazioni mostrano, per così dire, di prendere sul serio l'affermazione e di interagire con essa come con una cosa plausibile, tanto da industriarsi a individuare argomenti in contrario. Meglio allora incassare il colpo, lasciar correre e tacere? Certamente no. C'è un elemento di contraddizione difficile da sanare tra il reagire all'esternazione stupida e arrogante di un pregiudizio e l'accordargli di fatto – per questo stesso reagire – spazio, audace e ascolto. Il rischio che "contraddire i pregiudizi" contribuisca in qualche misura a legittimare il "dire pregiudizi" è purtroppo sempre presente, e non ci sono, per questo problema, scorciatoie retoriche. Ma pregiudizio, intolleranza e razzismo vanno riconosciuti definitivamente e chiaramente per quello che sono e la reazione non può risolversi nella contrapposizione dialettica e occasionale di argomenti divergenti. La battaglia è sostanzialmente perduta finché non maturi – collettivamente e definitivamente – una pratica concreta, quotidiana e generalizzata di negazione dei pregiudizi, che ne renda socialmente impensabile la stessa dicibilità pubblica. Per quanto riguarda poi specificamente il Nostro, non c'è tutto sommato da preoccuparsi troppo. Se la manifestazione aperta del pregiudizio e dell'intolleranza, nella sua arroganza volgare, è sempre detestabile, a volte, però – come per una spontanea vendetta della realtà e della ragione – riesce a essere anche ridicola ed autodistruttiva. Ad affogare nel grottesco, in solitudine.

(Maggio 2020)

PACIFICI da PIII / zia non sfruttavamo.

Le scuole sono chiuse, e questo ha certamente privato i nostri figli dell'amore e gioia dello stare insieme fra coetanei, ma non sta fermando il programma scolastico grazie ai tanti professori che anche senza aver ricevuto gli strumenti digitali dai propri istituti scolastici hanno usato quelli casalinghi, o le competenze messe a disposizione dai loro alunni, e oggi anche noi "adulti" abbiamo scoperto app fantastiche e ci siamo trasferiti sui

social per continuare a seguire le lezioni dei nostri Rabbanim. Non solo coloro che avevano il privilegio di conoscere già questi Maestri, molti li stanno scoprendo oggi. Tanti che il tempo per studiare non lo avevano o altri che vivendo in piccole Comunità non potevano approfittare dei loro insegnamenti. Oggi tutte le Comunità lo hanno capito, UCEI compresa, con il portale www.moked.it su cui da qualche settimana sto scrivendo. Gli autori di libri li seguiamo sui

social, con un'iniziativa organizzata dall'assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Roma. Persino i teatri non chiudono, li si possono seguire dalle proprie case. Ci sono aziende che grazie a queste tecnologie non hanno smesso di raccogliere ordini, sia per consegne future che per lo shop online. Vi è sicuramente tanto da fare e sono certo che anche la bottega più piccola sta già immaginando come implementare tutto questo grazie anche alla frontiera della logistica e delle consegne a casa. Un mondo

che sembrava esclusiva solo di Amazon invece è alla portata di tutti e varrà la pena investirci anche attraverso le dirigenze comunitarie. Stiamo scoprendo che i social non sono solo un luogo dominato dai cosiddetti "leoni da tastiera", tanto aggressivi e violenti, ma anche un fascinoso strumento che ci aiuta a condividere emozioni con tante persone. Ci dobbiamo prendere l'impegno di cogliere che questa tragedia è anche una opportunità da cui risorgere e credo che in queste settimane i nostri figli

stiano apprezzando tante cose che prima sembravano certezze e che invece vanno conquistate come hanno fatto i nostri genitori e nonni, ricostruendo le nostre Comunità dopo la Shoah e noi italiani tutti ricostruendo una nazione distrutta dal nazifascismo. Innalzandola nelle vette d'Europa e del mondo. Se ci sono riusciti loro con una Italia annientata potremo riuscirci anche noi. Forza Italia che ce la possiamo fare. Non abbiamo altra scelta.

(Aprile 2020)

23 L'emergenza Coronavirus comincia a preoccupare seriamente il Nord-Italia. La Comunità ebraica di Milano, sulla base delle direttive della Regione Lombardia, chiude la Scuola e la Residenza Anziani Arzaga.

Al nuovo Centro europeo dell'ebraismo di Parigi si parla di futuro del mondo ebraico e antisemitismo nel corso della conferenza annuale della European Jewish Association. Tra i relatori, la vicedirettrice dell'Unesco per il settore educativo Stefania Giannini, Elan Carr, inviato speciale Usa contro l'antisemitismo, e Milena Santerini, coordinatore nazionale del governo italiano nella lotta contro l'antisemitismo.

24 Oltre 40 razzi lanciati dalla Striscia di Gaza in meno di 24 ore. Continua l'aggressione da parte della Jihad islamica, il movimento terroristico sostenuto dall'Iran, nei confronti del Sud d'Israele.

26 Un momento di difficoltà e disorientamento da usare per riflettere sui nostri valori, per aiutare e dare conforto a chi ne ha bisogno in un'epoca segnata dalla pandemia. È quanto scrive l'Assemblea Rabbinica d'Italia a proposito dell'emergenza Coronavirus rivolgendosi all'Italia ebraica.

Conferma per Dario Disegni alla guida della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia. Al suo fianco, i vicepresidenti Renzo Funaro e Annie Sacerdoti.

27 Mentre il dato sui contagi in Italia sale in modo preoccupante, il ministro dell'Interno israeliano Aryeh Deri annuncia la decisione di impedire l'ingresso in Israele a chiunque sia stato in Italia nelle due settimane precedenti e non sia cittadino israeliano.



1 "Coronavirus, Israele al fianco dell'Italia anche in questo

momento difficile". A riaffermarlo, l'ambasciatore d'Israele a Roma Dror Eydar.

Confermata alla presidenza dell'Associazione medica ebraica, per il secondo triennio consecutivo, la biologa Rosanna Supino (Milano).



Per iniziativa di Fnsi, Articolo21, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e altre realtà viene inaugurata la Panchina della Memoria in Largo 16 ottobre a Roma. La panchina porta i nomi di un giornalista - Edoardo Ricchetti - e tre tipografi - Amedeo Fatucci, Leo Funaro e Pellegrino Vivanti - deportati il 16 ottobre 1943 e uccisi nei lager nazisti.

2 Per la terza volta in un anno Israele torna alle urne. Il Likud del Premier Benjamin Netanyahu esce vincente, ottenendo il maggior numero di seggi (36) ma non ha i numeri alla Knesset per formare una maggioranza. Il blocco da lui guidato si ferma infatti a 58 seggi su 120 totali del Parlamento israeliano. Sul versante opposto, Kachol Lavan guidata da Benny Gantz ottiene 33 seggi. La Lista araba ottiene il suo miglior risultato di sempre, 15 seggi. Iniziano le trattative tra le varie parti per cercare di dare un governo al paese.

4 Sei diversi livelli di apprendimento, per un totale di 150 iscritti. Prosegue il lavoro dell'Ulpan Online, il corso di lingua ebraica curato dalla professoressa Luisa Basevi sotto l'egida dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

6 A Milano si celebra una Giornata dei Giusti particolare a causa delle misure anti-contagio. Al Giardino del Monte Stella si ritrovano il presidente di Gariwo Gabriele Nissim, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara e il presidente del Con-

siglio comunale Lamberto Bertolè. "Giusti, un grande esempio di solidarietà per rispondere alle emergenze di oggi".



8 Il premier Giuseppe Conte annuncia il nuovo decreto di contrasto all'emergenza Coronavirus che impone una stretta sulla Lombardia e su 14 province del Centro-Nord. Il giorno successivo il lockdown viene esteso a tutto il paese, rimanendo in vigore fino al 3 maggio. Dal mondo ebraico italiano arriva l'appello ai suoi iscritti di rispettare le misure decise dal governo.

9 Per venire incontro a chi non può recarsi in sinagoga l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in accordo con l'Assemblea Rabbinica Italiana, offre per la festa di Purim la possibilità di assistere alla lettura della Meghillat Esther, il libro di Ester, in streaming.

12 "Il paese è pronto e favorevole a misure più drastiche ma, una volta adottate, servirà implementare nuove soluzioni per chi rimane a casa. Altrimenti il sentimento più diffuso rischia di essere la rabbia". È la lettura del direttore di ricerca di SWG Riccardo Grassi rispetto all'ultima indagine dell'autorevole istituto triestino che fotografa i sentimenti degli italiani di fronte all'emergenza sanitaria. Un'indagine che diventerà un appuntamento settimanale per la redazione di Pagine Ebraiche.



16 In segno di solidarietà con il popolo italiano, segnato dalla pandemia, a Gerusalemme,

L'ITALIA EBRAICA SUL WEB L'Unione in rete



► Un momento di confronto online tra i leader ebraici italiani

L'emergenza, la necessità di trovarsi e ritrovarsi insieme, "in qualche modo", per Purim, nel momento in cui la pandemia stava colpendo duramente l'Italia e impediva di stare insieme fisicamente. La lettura online della Meghillat Esther ha segnato, a inizio marzo, l'avvio di un progetto i cui semi erano stati gettati già in dicembre, in occasione degli stati generali UCEI. In quella circostanza si era deciso di ridare vita alla pagina Facebook dell'Unione per farla diventare un luogo di aggregazione, una casa comune in cui ritrovare informazioni e stimoli; erano state progettate attività collegate all'utilizzo di una piattaforma video e programmate le prime dirette in streaming, per andare nella direzione di una maggiore condivisione di attività e contenuti di varia natura. L'accelerata fortissima al progetto, giunta con il precipitare della situazione in Italia per supplire all'impossibilità di recarsi in sinagoga, è stata l'avvio di una nuova stagione della comunicazione digitale UCEI. Grazie allo sforzo congiunto delle aree cultura, formazione e informazione e alla collaborazione di tutti, nel giro di pochi giorni è nato un palinsesto che - prima solo su Facebook poi anche su Vimeo - ha messo a disposizione un patrimonio di approfondimenti giornalistici, lezioni pratiche di vita ebraica, di Torah, contenuti per bambini e speciali dedicati a ricorrenze e celebrazioni. A partire dal "Bokertov" con cui la redazione giornalistica UCEI presenta la selezione della rassegna stampa quotidiana alle lezioni dedicate al "Ciclo della giornata ebraica" all'inizio della giornata, passando per gli approfondimenti della rubrica "18 minuti" e alla presentazione dei contenuti della newsletter quotidiana con "PE24", le mattinate online si sono presto riempite. I video "Kids" dedicati ai bambini, le "Lezioni di Torah", suddivise in vari cicli a seconda dell'argomento, i "Pilpul", approfondimenti giornalistici serali e più recentemente le lezioni dedicate all'Etica medica ebraica compongono ora un quadro composito, che la fine del lockdown e l'arrivo dell'estate non hanno rallentato.



► Due esempi della piattaforma Vimeo messa in piedi dall'UCEI



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

LE INIZIATIVE DELLA REDAZIONE

I lettori in ascolto

Pagine da leggere, pagine da vedere e pagine da ascoltare. La redazione giornalistica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha lanciato in questo

straniamento, la redazione ha scelto di proporre un ritorno al passato: alcuni intellettuali legati al mondo ebraico italiano sono stati coinvolti per rac-



► Le rubriche video e audio a cura della redazione UCEI

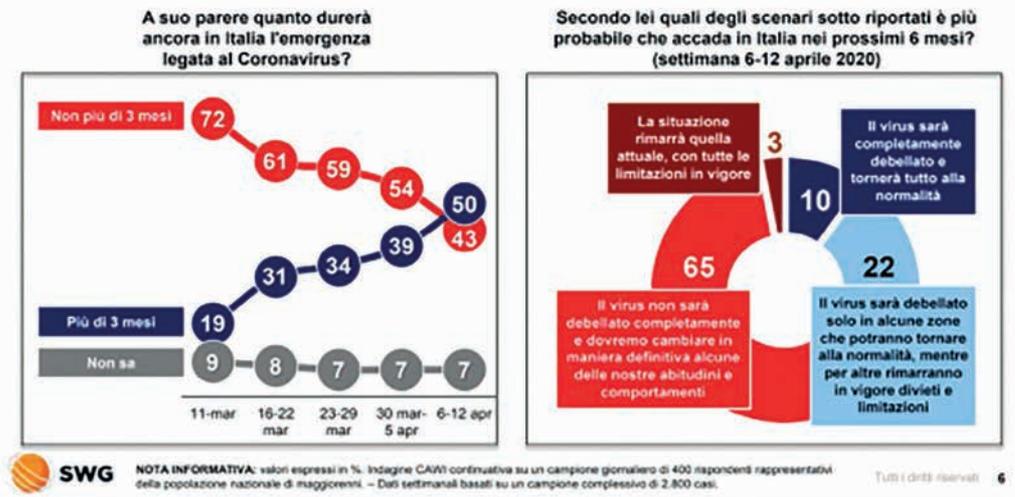
5780 molto complicato nuove iniziative editoriali, affiancate al lavoro giornaliero. I boker-tov, i commenti quotidiani alla rassegna stampa, sono così diventati anche fruibili in versione audio e video sui canali social e sui principali provider dove ascoltare podcast; stesso formato per le presentazioni del notiziario quotidiano Pagine Ebraiche 24 e i pilpul, approfondimenti serali dedicati ai grandi temi dell'attualità con ospiti legati ai settori più diversi: dal direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana all'architetto Massimiliano Fuksas, dal direttore degli Uffici Eike Schmidt al costituzionalista Giovanni Maria Flick. Voci in grado di dare degli spunti sul presente e sul futuro, in particolare nel momento incerto della crisi sanitaria e del suo domani. Oltre a questi appuntamenti, in questi mesi di grande

contare con la propria voce i libri, gli autori, i maestri che hanno segnato i loro percorsi di vita. E così sono nate le rubriche "pagine di storia", "pagine di letteratura" e "pagine e svolte" in cui storici e critici letterari di primo piano - David Bidussa, Anna Foa, Alberto Cavaglion, Giacomo Todeschini, Marco Vigevari - prendono ogni settimana dalla loro libreria un libro, un saggio o anche solo un breve testo e spiegano agli ascoltatori perché è importante leggerlo. A queste rubriche se ne sono aggiunte due di altro tenore, una dedicata a Israele (HaTahana HaBaha) e una alle storie sportive (pagine di sport). Nella sezione "Pagine Ebraiche da ascoltare" del portale moked.it la possibilità di ascoltare direttamente gli audio oppure le indicazioni su come seguire le rubriche comodamente sui diversi canali.

UN PAESE ALLO SPECCHIO DURANTE LA PANDEMIA

Gli italiani e la crisi: le indagini Swg

Cresce la consapevolezza di una lunga convivenza con il virus



► L'Istituto di ricerca Swg ha sondato e analizzato i sentimenti degli italiani nell'arco della crisi

Gli italiani e la crisi. Dal lockdown alla complessa ripartenza: fotografia di un Paese e dei suoi molteplici stati d'animo di fronte all'avanzare della crisi sanitaria e socioeconomica. L'autorevole istituto di ricerca

Swg, che ha da tempo avviato una collaborazione strategica con le testate UCEI, ha dato vita per molti mesi a un formidabile strumento di rilevazione sui sentimenti degli italiani al tempo del Covid.

Paure, angosce e speranze; la fiducia nelle istituzioni; la sfida dello smartworking; il mutamento delle abitudini quotidiane con le nuove regole in vigore. Questo e molto altro hanno raccontato le indagini

Tel Aviv e in altre città viene protetta la bandiera italiana.

18 Hillel Furstenberg, 84 anni, professore emerito dell'Università ebraica di Gerusalemme riceve il più prestigioso premio per la Matematica, il Premio Abel.

19 "Noi siamo al lavoro per voi, voi rimanete a casa per noi". È la campagna di sensibilizzazione lanciata da medici e operatori sanitari israeliani verso i propri concittadini. In Italia lo slogan è "Io resto a casa".

23 Nell'emergenza sanitaria c'è una categoria poco raccontata, ma che sta lavorando in condizioni difficilissime: i medici di famiglia. Cosa devono affrontare, con carenza di strumenti necessari per proteggere se stessi e il personale che lavora con loro, lo racconta alla redazione di Pagine Ebraiche il medico di Torino Ariel Disegni.

24 Il presidente della Knesset Yuli Edelstein decide di dimettersi dall'incarico. È la prima volta che accade nella storia del paese (in cui ancora non c'è un accordo di governo).

25 L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane annuncia che destinerà una parte dei propri fondi Otto per mille, e farà ogni possibile sforzo di raccolta fondi dedicate, in raccordo anche con l'Associazione Medica Ebraica, per sostenere la lotta al Coronavirus e aiutare gli enti che in prima linea si dedicano alla solidarietà socio-sanitaria.



2 L'imprenditore Gabriele Ortona, membro della Comunità ebraica di Livorno, racconta a Pagine Ebraiche la sua decisione di riconvertire la propria azienda per produrre mascheri-

ne sanitarie non medicali.

3 "Collettiva o individuale, la preghiera è un aiuto in questo momento difficile". Lo ricordano quattro rabbini italiani - Riccardo Di Segni, Roberto Della Rocca, Giuseppe Momigliano e Benedetto Carucci Viterbi - in un approfondimento di Pagine Ebraiche dedicato alla preghiera nel particolare momento del lockdown, con le sinagoghe e i luoghi di culto chiusi.



4 Le religioni insieme per lanciare un segnale di fratellanza e speranza. È accaduto a Firenze, sull'arengario di Palazzo



► Il direttore di ricerca di Swg Riccardo Grassi

di Swg, presentate ogni settimana sui nostri notiziari quotidiani e social in compagnia del direttore di ricerca Riccardo Grassi.

Tra i temi approfonditi anche il rapporto degli italiani con il razzismo, anche alla luce delle proteste allora in corso in tutti gli Stati Uniti dopo l'uccisione di George Floyd.

Ad emergere alcuni dati inquietanti: più di tre italiani su dieci ritengono determinate forme di razzismo o discriminazione giustificabili.

Per una significativa maggioranza degli intervistati (59%) molti italiani sono razzisti ma non lo dicono: esiste cioè un problema di pregiudizio sommerso, non esplicitato.

Vecchio, in una piazza della Signoria deserta, dove accanto al sindaco Dario Nardella si sono ritrovati l'arcivescovo Giuseppe Betori, l'imam Izzedin Elzir e il rabbino capo Gadi Piperno.

6 Leader ebraici da tutto il mondo a confronto in videoconferenza con il Presidente israeliano Reuven Rivlin e il presidente dell'Agenzia Ebraica Isaac Herzog. Un'occasione per scambiarsi gli auguri per la festa di Pesach imminente ma anche per fare il punto su come il mondo ebraico, in Diaspora, affronta questa dura prova di resilienza e si sta mobilitando per dare un segno tangibile di vicinanza e solidarietà.

7 La solennità ebraica di Pesach scambiata con la Pasqua cristiana. Un viaggio "dalla schiavitù all'Egitto" che non è mai avvenuto, perché è proprio dall'Egitto che si fuggiva per affrancarsi dalla prigionia. Sono ore febbrili per il Presidente

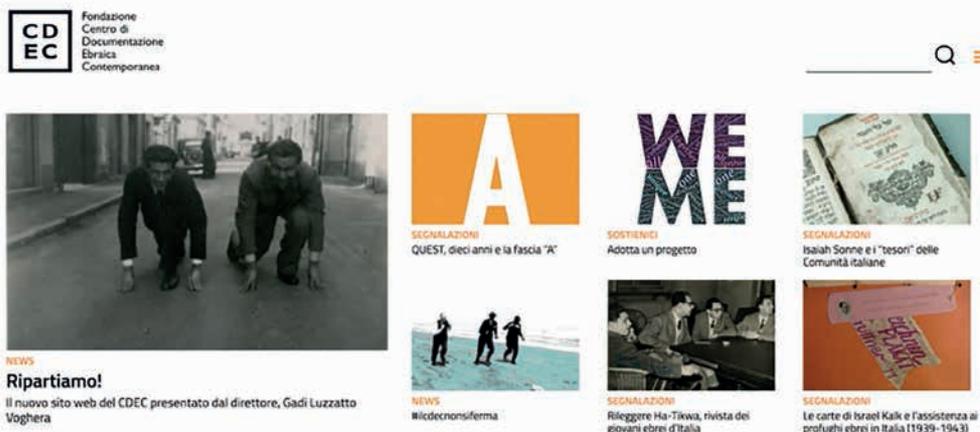
del Consiglio Giuseppe Conte, solitamente molto attento alle parole, al loro senso e alla loro concatenazione logica. Una svista, quella in conferenza stampa, che lo ha portato a confondere Pesach con la Pasqua cristiana. Suscita qualche sorriso, ma anche il commento aggressivo di certi opinionisti. L'augurio viene comunque accolto positivamente dal mondo ebraico italiano.

12 Famiglia ebraico-romana con ascendenza livornese, un forte legame con il rav Elio Toaff, Raffaella Sadun insegna alla Harvard Business School e ha all'attivo diverse pubblicazioni. C'è anche il suo nome nella task force Colao.

14 Ventisettemila mascherine ad alta definizione, in plexiglass lavabile e riutilizzabile. È il dono alla Regione Lombardia del Bené Berith, tra le più antiche organizzazioni ebraiche al mondo.

L'IMPEGNO NEL SEGNO DI RAFFAELLA MORTARA

Cdec, ripartire dal mondo virtuale



► Mentre l'Italia aspettava di ripartire, il Cdec dava un suo contributo con un sito rinnovato

"Raffaella Mortara diceva sempre di considerarsi una figlia del Cdec. Ne aveva frequentato gli uffici sin da ragazza, seguendo la madre Luisella Mortara Ottolenghi, che ne era stata per tanti anni presidente. Poi Raffaella è diventata vicepresidente operativa del Cdec, rimanendo in carica fino alla primavera scorsa. La sua è stata per noi e per tutto l'ebraismo italiano una grande e dolorosa perdita in un momento molto particolare". Una testimonianza commossa quella del direttore del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano Gadi Luzzatto Voghera nel ricordare questa primavera la prematura scomparsa di Raffaella Mortara, una delle colonne portanti del Cdec.

Figlia della storica dell'arte Luisella Mortara Ottolenghi e di Amedeo Mortara, cofondatore del Movimento federalista europeo, Raffaella Mortara ha lasciato il suo segno nell'ebraismo italiano così come nella vita politica del paese, lavorando per anni al fianco di Giovanni Spadolini. Questa identità contemporaneamente politica ed ebraica è stata anche al centro dei suoi progetti per il Cdec, promuovendo iniziative per ricordare il grande

contributo dell'ebraismo nella società italiana. La sua mancanza si sentirà, sottolineava Luzzatto Voghera. Ma anche nel segno del lavoro portato avanti da Mortara, il Cdec guarda avanti. Ed è per questo che nei mesi in cui il paese aspettava la ripartenza, il Centro lanciava nel suo piccolo la propria mettendo online un sito completamente rinnovato. "Questo nuovo sito si inserisce nel contesto di un generale cambiamento che la Fondazione CDEC già da qualche anno ha avviato, con nuove modalità di lavoro, proposte culturali diversificate, anche nella prospettiva di una nuova sede", spiegava il direttore del Cdec nell'editoriale di presentazione della piattaforma rinnovata. Cambiare la propria immagine come ente significa anche essere capaci di mettere in discussione pratiche consolidate, trovare nuovi percorsi, ripartire grazie a un enorme patrimonio di ricerca alle spalle. Nel sito, diverse sezioni in cui si segnalano le ultime iniziative dell'ente così come il materiale d'archivio consultabile e la presentazione in quattro macroaree del lavoro del Cdec: Ricerca, Formazione, Conservazione e Monitoraggio.



► Raffaella Mortara (al centro), Lilians Picciotto e Giorgio Sacerdoti dal Presidente Mattarella



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

IL SISTEMA FORMATIVO DA RIPENSARE ALLA LUCE DELLE NUOVE SFIDE

La scuola alla prova del Covid: fragilità, ma anche opportunità

L'emergenza sanitaria ha riportato all'attenzione delle cronache il tema della scuola tra sfide, rischi, fragilità del sistema. Prezioso il contributo del Consigliere UCEI Saul Meghnagi, coordinatore della Commissione Scuola, Educazione e Giovani dell'ente, che in una serie di interventi pubblicati sui nostri notiziari ha approfondito, con alcuni suggerimenti, alcune delle principali problematiche aperte.

"La riapertura delle scuole - ha sottolineato ad esempio in uno dei primi contributi - è oggetto di una disamina che tocca progressivamente il tema degli spazi e quello dei tempi della formazione: risulta ormai condivisa la necessità di tenere conto che ci si educa (o diseduca) in ogni luogo, non solo in un'aula scolastica, e che ci si forma in qualunque orario e a qualunque età, lo si voglia o no. Si fa strada l'idea che la formazione a distanza possa contribuire a tale processo, ma che non può sostituire la necessaria socializzazione e confronto tra pari. Un tema è ancora marginale rispetto a tali aspetti, importanti ma non esaustivi di quanto sarà oggetto di attenzione nel futuro: i contenuti della formazione e la



► La scuola tra mascherine e banchi distanziati

revisione dei curricoli".

Successivamente Meghnagi si è posto le seguenti domande: "La fiducia verso l'educazione a distanza è ben riposta? Il computer può sostituire in modo significativo la relazione diretta tra persone? Quali sono le potenzialità e i limiti?".

Citava al riguardo Brian Cantwell Smith, uno studioso del settore (*The Promise of Artificial Intelligence. Reasoning and Judgment*, The MIT Press, 2019).

"La tesi di Smith - spiegava Meghnagi - si basa su una netta distinzione tra 'calcolo' e 'giudizio'. Il calcolo è definito nel suo significato etimologico quale capacità di svolgere operazioni aritmetiche, nel senso più lato del termine, di aggiungere, sottrarre, mettere in relazione dati posseduti. Il giudizio è descritto quale capacità di operare tenendo conto di dati, informazioni, sensazioni, emozioni fondate su riferimenti di valore. Nel modo di pensare delle persone, osserva Smith, c'è una rappresentazione individuale e sociale della realtà, un coinvolgimento in ciò che ci circonda, un impegno sociale e civile".

"Se si parte da questa premessa - aggiungeva il Consigliere UCEI - l'uso e le potenzialità dell'educazione a distanza si chiariscono: è possibile immaginarne una diffusione ampia e un uso efficace su tutte le materie che implicano l'acquisizione di informazioni e cognizioni. È scorretto assumere che tale modalità formativa possa surrogare il necessario confronto, la discussione, l'esperienza indispensabile per capire il senso di sentimenti e valori che costituiscono la base del vivere in comunità".



17 In tutta Italia le Rsa sono sotto osservazione dopo che diversi focolai di coronavirus hanno messo a dura prova le strutture. Le residenze per anziani delle comunità ebraiche italiane - Milano, Firenze, Roma, Torino - hanno preso misure drastiche a tutela degli ospiti e nessuno è rimasto contagiato.

21 Diciotto mesi ciascuno per guidare Israele. Quattordici pagine di un accordo di unità volto a costruire una coalizione ma anche a tutelare entrambe le parti. E ad evitare fregature reciproche. Benjamin Netanyahu e Benny Gantz hanno trovato l'intesa per dare vita al 35esimo governo d'Israele.

23 Maurizio Molinari dalla direzione de La Stampa a quella di Repubblica al posto di Carlo Verdelli. Massimo Ginini alla guida del quotidiano to-

rinese e dei vari giornali locali. È il nuovo assetto deciso dal Cda del gruppo editoriale Gedi, con presidente John Elkann e nuovo amministratore delegato Maurizio Scanavino.

25 Si celebra in una versione diversa la Festa della Liberazione con il paese chiuso in casa per le misure sanitarie in vigore per la pandemia. "Il 25 Aprile è la festa che celebra la Liberazione degli italiani dal nazifascismo. Non è né potrà mai essere altro da questo". Lo ricorda, in una riflessione diffusa alla vigilia della festa, la Presidente UCEI Noemi Di Segni.

27 Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte firma il nuovo decreto relativo alla fase due. Una fase di convivenza con il virus in cui, sottolinea, sarà fondamentale "il comportamento responsabile di ognuno di noi".

28 "Abbiamo tutti l'obbligo di rispettare le regole di salute pubblica. Ma fa parte della salute del singolo e della società anche l'armonia dello spirito con il corpo". Così il rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni, in una nota in cui com-

menta il decreto governativo sulla fase due. I rabbini italiani si dicono pronti a riaprire le sinagoghe ma con cautela e nel rispetto delle regole.



29 Israele festeggia i suoi 72 anni di vita e anche dall'Italia si ricorda l'importanza di quell'evento. "Anche se i festeggiamenti di quest'anno saranno diversi, nessun virus può impedirci di celebrare il miracolo di Israele, Stato ebraico e democratico", evidenzia il Presidente israeliano Rivlin.



Maggio

1 La Comunità ebraica di Napoli esprime indignazione e profondo sconcerto nell'apprendere la notizia, pubblicata da alcuni organi di informazione, dello slogan con il quale il Comune

di Napoli ha lanciato il suo concerto virtuale "Primo Maggio virtuale: solo il lavoro rende liberi", che richiama la frase che campeggiava all'ingresso del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz. Lo scrive in una nota la presidente della Comunità ebraica partenopea Lydia Schapirer dopo la vergognosa gaffe dell'assessorato alle Politiche Sociali e al Lavoro del Comune di Napoli, che ha poi cancellato il manifesto in questione.

4 "La famiglia non lascia mai nessuno indietro". È con questo slogan che viene lanciata in Israele un'iniziativa per raccogliere fondi per le famiglie che in Italia si trovano in difficoltà economiche a causa dell'emergenza sociosanitaria. La raccolta fondi online è promossa da Ha'ruch Ha'Israelit (Spirit of Israel) in collaborazione con l'Agenzia Ebraica e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

5 Israele prosegue la sua marcia verso la riapertura dopo la quarantena legata all'emergenza sanitaria. Il Primo ministro Benjamin Netanyahu annuncia

"l'approvazione di una serie di ulteriori emendamenti alle norme di emergenza che permetteranno all'economia di tornare ad operare all'ombra del Coronavirus".

6 Sui quotidiani si racconta del destino delle pietre di sinagoghe e cimiteri ungheresi, depredate dal regime comunista per ripavimentare piazza di San Venceslao e le zone limitrofe.

I quotidiani italiani aprono tutti con il volto sorridente di Silvia Romano, la cooperante italiana rapita nel 2018 nel sud del Kenya, liberata poche ore prima in Somalia. A Mogadiscio dice: "Sono stata forte e ho resistito. Sto bene e non vedo l'ora di ritornare in Italia".



12 Mascherine, salviette disinfestanti, distanziamento sociale. La vita culturale a Ber-

ISRAELE E LA FINE DI UNA LUNGA CRISI POLITICA

Bibi-Gantz, accordo di governo



Diciotto mesi ciascuno per guidare Israele. Quattordici pagine di un accordo di unità volto a costruire una coalizione ma anche a tutelare entrambe le parti. E ad evitare fregature reciproche. Benjamin Netanyahu e Benny Gantz hanno trovato l'intesa a fine aprile e dato a Israele il suo 35esimo governo, ponendo fine a una crisi politica senza precedenti, che si trascinava da oltre un anno. Mentre il paese si preparava per ricordare solennemente Yom Ha-Shoah, i due leader si sono incontrati in via Balfour a Gerusalemme – residenza del Primo ministro –

per siglare l'accordo di coalizione e scegliere la squadra di governo. "Ne è uscito un mostro a due teste – la valutazione del demografo Sergio Della Pergola, docente dell'Università Ebraica di Gerusalemme, a Pagine Ebraiche – Netanyahu e Gantz saranno la ruota di scorta l'uno dell'altro e guideranno un carrozzone composto da 36 ministri e 16 sottosegretari. Si parla di un governo per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica ma mi pare più un sistema di spartizione delle poltrone". Dall'altro lato Della Pergola, molto critico rispetto all'operato di Netanyahu in questi anni, spiegava che "a malincuore sono tra quelli che sostengono questa operazione, sperando che ottenga i modesti risultati che si propone". Perché "l'alternativa sarebbe stata quella di lasciare il campo libero a delle forze reazionarie scatenate che vogliono distruggere il sistema democratico israeliano". Nei mesi successivi la tenuta della coalizione ha più volte vacillato con scontri tra le due anime di governo e minacce di quarte elezioni. Il paese però deve affrontare una dura crisi a causa della pandemia e spera che il 5781 non porti un nuovo estenuante turno elettorale.

lino, con tutte le dovute precauzioni, riparte nel segno di Hannah Arendt e della grande mostra dedicata dal Museo di Storia Tedesca.

14 Il rabbino Yosef Labi tra i leader religiosi che si ritrovano nel cuore di Verona per parlare di prospettive di fratellanza e solidarietà nel giorno della preghiera per la fine dell'epidemia indetta dal Vaticano e aperta a tutte le confessioni.

"Mi sembra un po' prematuro rilasciare dichiarazioni pubbliche sui grandi scoop dagli archivi vaticani dopo soli cinque giorni trascorsi lì dentro". Così il Premio Pulitzer David Kertzer, commentando a Pagine Ebraiche le rivelazioni su Pio XII e la Shoah ad opera di un gruppo di studiosi dell'Università di Münster.

17 Trentasei ministri. Due premier a rotazione. Viene presentato alla Knesset il nuovo governo israeliano formatosi nel segno dell'alleanza tra Benjamin Netanyahu e Benny Gantz.

Anche la Comunità ebraica di Vercelli, rappresentata dalla pre-

sidente Rossella Bottini Treves, tra le istituzioni e comunità religiose che hanno partecipato a un incontro promosso dall'arcivescovado della città per unire le diverse religioni in preghiera.

18 Riaprono le sinagoghe. Lo stabilisce il protocollo siglato a Palazzo Chigi tra Governo e Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Il documento è frutto di un continuativo e proficuo confronto tra le parti, con indicazioni che regolamentano tutti gli aspetti relativi alla fruibilità dei luoghi di culto. Un risultato fortemente apprezzato dalla Presidente dell'Unione Noemi Di Segni, che si è recata a Palazzo Chigi assieme al rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni in rappresentanza dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia.

20 "Le critiche al governo d'Israele sono legittime, ma a sinistra spesso diventano antisemitismo". Lo afferma il candidato democratico alla presidenza Usa Joe Biden.

21 Dalla sua istituzione rap-

braccio operativo di raccolta fondi del movimento sionista e dell'Agenzia Ebraica. Un punto di riferimento e un tramite fondamentale nelle relazioni tra Stato ebraico e Comunità della Diaspora.

Fondato nel 1920, il Keren Hayesod taglia il traguardo di un secolo di attività con diverse iniziative online, curate anche dalla sezione italiana, per festeggiarlo.

22 "Il mio sogno è che nell'arco del mio mandato di ambasciatore in Italia possiamo riuscire a vedere il trasferimento dell'ambasciata italiana da Tel Aviv a Gerusalemme". È l'auspicio espresso da Dror Eydar, ambasciatore israeliano in Italia, nel corso dello speciale "Gerusalemme, l'ombelico del mondo" curato dall'UCEI.

24 Prende il via a Gerusalemme il processo che vede imputato il Primo ministro Benjamin Netanyahu. Tre i capi d'accusa a suo carico - corruzione, frode e abuso d'ufficio - per un procedimento che si prospetta lungo e complesso.

LA PROPOSTA AMERICANA

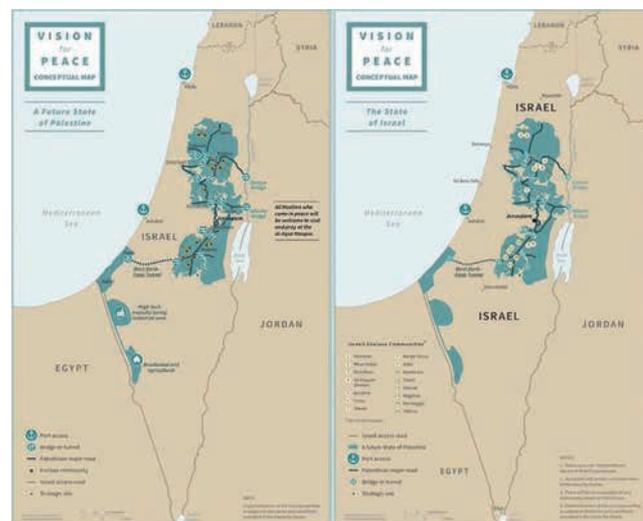
Una visione di pace



► Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

Un'opportunità di pace nel caso i palestinesi scelgano il compromesso, un piano destinato a fallire perché ai palestinesi si chiedono troppi compromessi. Sono, in sintesi, le due analisi più popolari in Israele rispetto al piano di pace svelato dal Presidente Usa Donald Trump a gennaio alla Casa Bianca con al suo fianco il Primo ministro Benjamin Netanyahu. "Un grande piano per Israele, per la pace", il commento di Netanyahu, che subito aveva annunciato di voler far approvare al suo esecutivo l'estensione della sovranità sugli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Un'iniziativa rivendicata in campagna elettorale, promessa, inserita nell'accordo di coalizione con l'avversario Ben-

ny Gantz ma poi rinviata a data da destinarsi. Così come il piano di pace mai accettato dai palestinesi, ma ricevuto con meno remore da altri paesi arabi. Ed è proprio su questi che ha lavorato l'amministrazione Usa in collaborazione con Gerusalemme: con il tema palestinese sempre più marginale, normalizzare ufficialmente i rapporti tra Israele e alcuni paesi arabi - in particolare del Golfo - in chiave anti-Iran è sembrata la strada migliore. E così in questa fine di primo mandato di Trump è arrivato un successo: la normalizzazione dei rapporti di Israele con gli Emirati Arabi Uniti. Non una vera pace ma comunque un risultato significativo per un Medio Oriente diverso.



► La mappa della Vision for Peace proposta dagli Stati Uniti



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

L'APERTURA DEGLI ARCHIVI

Verità su Pio XII



► Il Vaticano ha aperto gli archivi inerenti al pontificato di Pio XII

A inizio marzo un appuntamento lungamente atteso: l'apertura dell'archivio vaticano relativo al pontificato di Pio XII. Studiosi da tutto il mondo ne varcano la soglia. Come David Kertzer, Premio Pulitzer, che ci aggiorna in presa diretta sull'evoluzione delle sue ricerche. A Pagine Ebraiche, poche ore dopo l'apertura, racconta: "Ci attende un grande lavoro, anche se le condizioni non sono semplici. Accesso limitato, milioni di carte da consultare". L'impressione, già esplicitata in una precedente intervista con il giornale dell'ebraismo italiano, "è che le novità più importanti non riguarderanno tanto gli anni del nazifascismo, quanto l'immediato dopoguerra e il periodo a seguire". Risponde anche a questa esigenza un libro uscito in maggio, La misura del potere. Pio XII e i totalitarismi tra il 1932 e il 1948,



David Bidussa
LA MISURA DEL POTERE
Solferino

scritto da David Bidussa per le edizioni Solferino. Pagine Ebraiche lo visiona e ne scrive in anteprima. La recensione è affidata alla storica Anna Foa, che sottolinea: "Un libro intelligente, innovativo e carico di suggestioni e di stimoli. Un libro inoltre che ha il gran-

dissimo merito di ricollocare in un contesto assai più ampio, quello dell'atteggiamento della Chiesa di fronte ai totalitarismi e ai fascismi, il problema dello specifico ruolo di Pio XII di fronte allo sterminio nazista, con un approccio che consente di liberarsi finalmente dal confronto tra leggenda nera e leggenda rosa, diventate entrambe, più che uno stimolo, un vero e proprio ostacolo alla conoscenza".

Al centro dello studio di Bidussa è il periodo che va dal 1932 al 1948: sedici anni che vedono l'affermarsi dei fascismi e dei totalitarismi, le leggi razziste e l'antisemitismo razziale, la guerra di Spagna, la guerra, la Shoah, il dopoguerra e la nascita di Israele. "Per la Chiesa - spiega Foa - sono gli anni dei Concordati con fascismo e nazismo, del pontificato di due pontefici spesso contrapposti l'uno all'altro, dell'emergere di un razzismo basato sul sangue difficile da conciliare con la dottrina cattolica, della neutralità nel corso della guerra, del controverso atteggiamento di fronte alla Shoah, degli aiuti dati agli ebrei perseguitati, del ritorno ad un antiguidismo che non avrà tutta la vita lunga dato il peso della frattura che la guerra e la Shoah hanno avuto sull'Occidente e l'avvicinarsi della svolta conciliare".



25 "Ora ho un luogo e una data per la morte di mio padre. Ora so quando accendere il ner neshama (la candela commemorativa)". L'emozionante testimonianza di David Reicher sulla scoperta che il padre Marian è sepolto alle Fosse Ardeatine. Una scoperta arrivata grazie alle autorità italiane con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri delle Fosse Ardeatine e della Comunità ebraica di Roma.

31 Guido Ottolenghi, da tempo al timone dell'azienda di famiglia, la Petrolifera Italo Rumena, è insignito del titolo di Cavaliere del lavoro da parte del Capo dello Stato Sergio Mattarella. "Un riconoscimento che voglio idealmente condividere con chi, nelle generazioni precedenti, ha permesso di realizzare questa lunga storia. Anche affrontando prove durissime come le leggi razziste promulgate dal fascismo nel '38, la guerra, le persecuzioni", afferma Ottolenghi.



Giugno

1 "Ingiustizie sociali richiedono una svolta. Ma non si usi la protesta per la violenza". È la reazione di diverse organizzazioni ebraiche alle proteste negli Stati Uniti contro il razzismo e la violenza della polizia generate dall'uccisione da parte di un agente dell'afroamericano George Floyd.

2 Per riaprire le proprie porte al pubblico, il Museo ebraico di Bologna e la sinagoga di Casale Monferrato scelgono la Festa della Repubblica.

Guardare film e serie tv è stato uno degli inevitabili passatempi di milioni di persone in questo lockdown. Tra le serie che hanno riscosso più successo e interesse, una è stata molto discussa: **Unorthodox**, racconto ispirato alla storia vera di una donna che abbandona la comunità haredi di New York per fuggire a Berlino. "Quando abbandona la comunità Satmar di Williamsburg, New York, la protagonista Esty ha 19 anni ed è incinta. - racconta Daniela Gross in uno speciale dedicato alla serie su Pagine Ebraiche di giugno - Lascia alle spalle un matrimonio combinato infelice, una suocera ingombrante e un futuro che soffoca i suoi sogni. Senza bagagli, in tasca solo il passaporto nuovo di zecca e pochi soldi, s'imbarca su un volo per Berlino. Lì vive la madre, che a sua volta ha lasciato la comunità Satmar e si è rifatta una vita. E lì, fra mille incertezze, farà i conti con un mondo diverso da quello che cono-

sce e troverà la via per esprimere il suo talento per la musica". **Unorthodox** ha ricevuto diverse recensioni positive da quotidiani e riviste autorevoli come il New York Times e il New Yorker. Non ha invece convinto Frieda Viesel, firma dell'ebraico Forward: "Unorthodox non coglie l'anima della comunità hasidica. Non riconosco il mondo di Unorthodox in cui la gente è fredda, priva di humor, ossessionata dalle regole", scrive Viesel, cresciuta in quella realtà che ha poi abbandonato.

Ancora su Forward Eli Spitzer, membro della comunità hasidica di Londra, definisce "diffamatoria" la descrizione del rapporto fra Esty e il marito Yanky. La relazione, così traumatica per la donna, sostiene, implica che l'intera comunità è "sessualmente aberrante" e trasforma la serie in "un veicolo per un salace e voyeuristica calunnia".

"Se è il realismo che si cerca, meglio in effetti rivolgersi al-

4 Amedeo Spagnoletto, rabbino e sofer, è il nuovo direttore del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. "Valorizzerò i tesori dell'Italia ebraica", uno dei suoi primi commenti.

7 Il Memoriale della Shoah di Milano riapre al pubblico. "Sappiamo che ci vorrà del tempo per le persone per riabituarsi a venire ma come Memoriale volevamo dare un segnale di presenza attiva", sottolinea il presidente del Memoriale Roberto Jarach.

9 I principali quotidiani italiani aprono con la presentazione del piano per far ripartire l'Italia redatto dalla task force guidata da Vittorio Colao. Il piano, che contiene 102 proposte specifiche, raccomanda "tre assi per la trasformazione del Paese": digitalizzazione e innovazione nel pubblico e nel privato; rivoluzione verde; parità di genere e inclusione.



11 Era dal 1957 che a Vercelli non ci si dava appuntamento in sinagoga per festeggiare un Bar Mitzvah, la maggioranza religiosa ebraica. È accaduto nuovamente, per la gioia del diretto interessato e di tutti i presenti. A compiere questo passo è stato David Alessandro Avraham Bonato, originario di Trino.

12 All'interno del programma Unomattina su Raiuno viene presentato l'impegno dell'Italia ebraica per il sociale. A raccontare le iniziative dell'ebraismo italiano, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara.

LE PRODUZIONI DI SUCCESSO E IL DIBATTITO SU UNORTHODOX

Piccolo e grande schermo per raccontare l'identità



► In alto una scena di Mynian di Eric Steel. A destra, un'immagine dalla serie Unorthodox



trove. Unorthodox è la comunità Satmar con il filtro patinato di Hollywood, una Berlino di fantasia, le accelerazioni del thriller e lo zucchero delle soap. Gli stereotipi si sprecano e i simboli sono fin troppo sottolineati - spiega Gross - Però le ricostruzioni d'ambiente sono magnifiche e così le scene del matrimonio, il lavoro sullo

yiddish notevole e il volto mobilissimo di Shira Haas ha il dono di far sognare. È una storia facile, che appassiona. E forse per una serie televisiva può bastare. Ma in questo 5780 non solo le serie tv hanno lasciato il segno. Anche il cinema, prima di dover chiudere i battenti causa coronavirus, ha regalato spunti interessanti: dal fe-

stival di Locarno alla mostra del cinema di Venezia fino alla Berlinale (conclusasi prima del lockdown), i grandi appuntamenti cinematografici hanno messo al centro il tema dell'identità ebraica, la complessità di Israele e le ferite del passato. Tra i film più apprezzati dalla critica, Minyan con le sue complesse dinamiche di inte-

grazione degli ebrei russi in America, così come un'altra serie, Freud, dedicata al celebre psicoanalista ma in chiave thriller. Ora la sfida, nel nuovo anno ebraico, sarà per le diverse produzioni quella di ripartire dopo il lungo stop imposto e trovare qualche chiave nuova - anche ebraica - per raccontare il mondo al tempo del Covid.

14 Per il 75esimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale l'American Jewish Committee organizza, in versione virtuale, una quattro giorni di approfondimenti su temi di grande attualità, dalla sanità alla lotta all'odio. A parteciparvi, tra gli altri, la cancelliera Angela Merkel, il segretario di Stato Usa Mike Pompeo; Benjamin Gantz, Primo Ministro aggiunto e ministro della Difesa di Israele; Anwar Gargash, Ministro degli Affari Esteri degli Emirati Arabi Uniti.

15 Storico passaggio di consegne per la Comunità ebraica di Casale Monferrato: la presidenza passa da Salvatore Giorgio Ottolenghi, alla guida della Comunità dal 1958, a Elio Carmi, Consigliere UCEI.

Si chiama MyIsraelitico ed è la nuova app lanciata dall'Ospedale Israelitico di Roma per agevolare e ottimizzare l'accesso e la conoscenza dei servizi offerti.

16 L'Europa deve fare attenzione alle ambizioni della Turchia e dell'Iran. È quanto sottolinea l'ambasciatore d'Israele in Italia Dror Eydar, intervenuto in un'audizione alla commissione Esteri del Senato dedicata alle "priorità dell'Italia nel quadro dei nuovi equilibri geopolitici nel Medio Oriente allargato".

21 Sopravvissuto alla Shoah, un'autorità in merito allo studio del fascismo, voce di primo piano della sinistra israeliana e attivista per la pace. Così i media israeliani e internazionali ricordano Zeev Sternhell, noto accademico israeliano, scomparso all'età di 85 anni. A lungo editorialista di Haaretz, Sternhell vinse nel 2008 il prestigioso Premio Israele per le sue ricerche nell'ambito delle scienze politiche.

22 A Palazzo Chigi si insedia il gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo

dell'Ihra. A guidarlo, la coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo Milena Santerini.

Dopo 27 anni Avner Shalev lascia la presidenza dello Yad Vashem, l'ente nazionale per la Memoria della Shoah di Gerusalemme. Una decisione che arriva senza motivi espliciti ma, scrive lo stesso Shalev, dopo "un approfondito autoesame". Le sue dimissioni diventeranno ufficiali entro la fine dell'anno.



24 "Un percorso non solo investigativo, ma anche morale". Così la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello, commentando la fir-

ma del protocollo d'intesa con il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri per provare a trovare e recuperare gli oltre settemila volumi trafugati dai nazisti dalla Comunità della Capitale. Durante la firma, 19 libri vengono simbolicamente restituiti alla Comunità. "Questi libri - afferma Dureghello - sono oggetto di una restituzione importante che prosegue il lavoro di restituire dignità a quelle famiglie che purtroppo non ci sono più e che hanno visto sottratti i loro beni e patrimoni".

29 Il governo di Gerusalemme, nato per affrontare l'emergenza innescata dalla pandemia, è chiamato in questa fase a una prova decisiva: in Israele i contagi, dopo essere stati a lungo tenuti sotto controllo, sono aumentati in modo significativo e ora si parla apertamente - e con preoccupazione - di seconda ondata di infezioni da Covid-19.



Luglio

1 Centinaia di aziende e multinazionali aderiscono alla campagna "Stop hate for profit", promossa tra gli altri dall'ong ebraica Anti-Defamation League. Bersaglio dell'iniziativa - che consiste nel sospendere la pubblicità a pagamento -, Facebook e il fatto che i post di odio siano per il social una risorsa economica.

5 Il Premier Benjamin Netanyahu, nel corso di un intervento in cui accusa gli israeliani di non essere stati ligi alle regole, proclama lo stato d'emergenza. Secondo gli scienziati gli ospedali sono a rischio collasso. Lo scenario appare molto diverso rispetto ad appena poche settimane prima.

8 La giunta comunale di Venezia adotta il progetto triennale di ampliamento e riqualificazione del Museo ebraico della città. Interamente finanziato da privati, il progetto "farà del bene a tutta Venezia". Ne è convinto il presidente della Comunità ebraica Paolo Gnignati, che parla di "grandissimo team al lavoro" e di percorso elaborato "con consapevolezza".

9 Chris Froome, il più grande ciclista in attività e uno dei più forti di sempre, firmerà in agosto un contratto che lo legherà fino alla fine della carriera con la Israel Start-Up Nation, la prima squadra professionistica israeliana già protagonista al Giro d'Italia del 2018 e del 2019 e tra i team in corsa nella prossima edizione del Tour de France.

12 Migliaia di israeliani (alcuni media parlano di 80mila) si riversano in piazza Rabin a Tel Aviv per protestare contro il governo, contro il Primo ministro Netanyahu e per avere un aiuto di fronte alla crisi economica innescata dalla pandemia.

Il presidente Duda vince il ballottaggio delle elezioni presidenziali in Polonia contro Rafal Tr-



DOSSIER / Focus sull'anno 5780

zaskowski, il sindaco di Varsavia. Duda è un deciso antieuropeista, vicino alla destra ultranazionalista di Kaczynski e del partito Diritto e giustizia, che durante la campagna elettorale ha accusato Trzaskowski di voler "vendere il Paese agli ebrei". Trzaskowski è invece un liberale di centro, europeista convinto. Poche migliaia di voti hanno diviso i due. "Il paese è spaccato a metà", sottolinea il giornalista Konstanty Gebert, membro della Comunità ebraica polacca.



13 "La storia non si cancella e le esperienze dolorose sofferte dalle popolazioni di queste terre non si dimenticano. Proprio per questa ragione il tempo presente e l'avvenire chiamano al senso di responsabilità a compiere una scelta tra fare di quelle sofferenze patite da una parte e dall'altra l'unico oggetto dei nostri pensieri coltivando i sentimenti di rancore, oppure al contrario farne patrimonio comune". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che a Trieste incontra il presidente sloveno, Borut Pahor, per condividere insieme la storia di sofferenze delle terre della Venezia-Giulia e restituire, a distanza di cento anni dal rogo fascista che la incendiò, la Casa della cultura slovena di Trieste (Narodni dom) alla Slovenia. Entrambi hanno inoltre consegnato a Boris Pahor, scrittore italiano in lingua slovena e testimone dell'incendio del Narodni Dom, il cavaliato di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana e l'onorificenza slovena "dell'ordine per meriti eccezionali"

20 L'Unione europea mette al bando Hezbollah. È la richiesta di oltre 230 parlamentari di varie forze politiche in Europa, Usa e Israele che hanno siglato l'appello formulato dal Tran-

IL PIANO CONDIVISO DAI PAESI EUROPEI PER AFFRONTARE LA CRISI

Europa unita, la risposta ai professionisti dell'odio

"L'Europa ha dimostrato di essere in grado di aprire nuovi orizzonti in una situazione così speciale".

All'alba del 21 luglio le parole di Angela Merkel, la cancelliera tedesca, danno il senso del pericolo scampato. Un mancato accordo sul Recovery Fund avrebbe infatti avuto conseguenze catastrofiche. Con il rischio, molto simile a una certezza, di dare avvio a una vera e propria disintegrazione dell'unità europea.

Un sospiro di sollievo che per l'Italia è diventato qualcosa di più, in ragione della notevole apertura di credito concessa dagli altri Stati membri. Adesso l'impegno sarà quello di dimostrare di essere all'altezza della fiducia accordata.

Numerose, come noto, le difficoltà emerse nel corso del negoziato. Oltre alla contrapposizione con i cosiddetti paesi "frugali", la richiesta avanzata da alcuni governi sovranisti con scarso feeling per il rispetto dei diritti e delle libertà democratiche (Ungheria e Polonia) di soprassedere a una verifica sul loro comportamento in tal senso.

Una sfida aperta. Per l'Unione, i cui valori fondanti restano minacciati dall'azione di leader irresponsabili che dall'odio sembrano trarre legittimazione e consenso nell'urna (e non solo nei due

Paesi dell'Est). E soprattutto per la Germania, che ha da poco assunto la guida dell'Europa in un semestre che si annuncia tra i più importanti di sempre. Un vero e proprio spartiacque storico. Per Berlino l'inizio di un periodo di azione e di rinnovata consapevolezza del proprio ruolo.

Una situazione che, su Pagine Ebraiche, abbiamo messo in relazione a un'altra vicenda concomitante: l'avvio del processo contro l'estremista di destra che, ad ottobre, in occasione del digiuno dello Yom Kippur, aveva provato a fare una strage all'interno della sinagoga di Halle.

Stefan Balliet deve rispondere dell'omicidio di due passanti, raggiunti dai colpi della sua arma da fuoco. Un assassinio brutale. Uno dei tanti che hanno purtroppo insanguinato le strade di Germania e d'Europa in questi anni, nel nome malato del suprematismo.

I nomi di tutte le vittime dell'odio neonazista richiamati dai manifestanti raccolti all'esterno del tribunale sono più di un monito. E non riguardano solo la Germania.

Stanno infatti a ricordarci, sottolineavamo su Pagine Ebraiche in quelle stesse ore, "che anche in questo ambito l'Europa dovrà essere unita e coesa". O altrimenti non sarà Europa.



satlantic Friends of Israel, un gruppo che raccoglie adesioni trasversali nella sfera politica e che fa riferimento all'American Jewish Committee.

21 Figlio di Otto Tuchmann e Gertrud Essenberg, sposato con Hilde Rosy Jacobson, Heinz Erich Tuchmann era un ebreo tedesco, nato a Magdeburgo il 18 gennaio 1911. Di lui si sapeva con certezza che era rimasto ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Ma al nome, finora, non si erano potuti associare dei resti. Il test del dna cui si è sottoposto il nipote Jeremy dà, nel cuore dell'estate, l'esito sperato.

Online il sito della nuova edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica in programma domenica 6 settembre. Oltre novanta località italiane, da Nord a Sud, saranno coinvolte in questa edizione.

28 L'emergenza sanitaria non ferma il Balagan Café, tradizionale momento di incontro tra la Comunità ebraica e tutta

la città di Firenze. Giunto all'ottava edizione, il festival è sulla scena con quattro appuntamenti incentrati su dialogo, cultura dell'incontro, sfida della convivenza. La rassegna è dedicata a Daniela Misul, presidente della Comunità ebraica fiorentina scomparsa l'anno precedente.



29 "La Repubblica italiana deve profonda gratitudine per la sua testimonianza. Lei ha sperimentato l'abisso e l'orrore dei campi di sterminio e coraggiosamente ha tramandato la memoria alle giovani generazioni. Perché non accada mai più". Sono le parole con cui il Capo dello Stato Sergio Mattarella accompagna l'attribuzione dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica al Testimone della Shoah Sami Modiano. Annunciato nel giorno del 90esimo compleanno

(il 19 luglio), il riconoscimento viene personalmente consegnato a Modiano nel corso di una cerimonia al Quirinale.



Agosto

2 "Beni sottratti e razzati durante la Shoah, gli Stati hanno ancora molto da fare". Lo afferma il Dipartimento di Stato americano in un rapporto che valuta i progressi compiuti da 46 paesi (tra cui l'Italia) che, siglando la Dichiarazione Terezin, si sono impegnati alla restituzione o al risarcimento delle proprietà illecitamente sequestrate durante la Shoah

4 Beirut viene devastata da due enormi esplosioni nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio. Il bilancio delle vittime è drammatico: oltre 150 morti e migliaia di feriti. Il mondo offre un aiuto al Libano e tra chi apre le sue porte ci sono anche gli ospedali israeliani.



7 Un grande Maestro di Torah e di vita, punto di riferimento per intere generazioni. Muore a 83 anni Rav Adin Even-Israel Steinsaltz. Innumerevoli sono le testimonianze di cordoglio e affetto per una delle più influenti e autorevoli figure dell'ebraismo contemporaneo. Vincitore del Premio Israele per gli studi ebraici, medaglia presidenziale israeliana e uno dei più grandi commentatori della nostra generazione, rav Steinsaltz era noto soprattutto per la sua monumentale traduzione e commento del Talmud babilonese. "Era un uomo di grande coraggio spirituale, di profonda conoscenza e di profondo pensiero che ha portato il Talmud ad Am Yisrael (al popolo ebraico) in ebraico e in inglese, rendendolo chiaro e accessibile. Il rabbino ha forgiato il suo cammino unico, attraverso

OGNI MESE, UN NUOVO APPROFONDIMENTO SUI GRANDI TEMI DI OGGI E DI DOMANI

Dalla sfida del Covid alla parità di genere: un anno di dossier

Un anno insieme alla redazione di Pagine Ebraiche. Un anno in compagnia dei suoi speciali dossier, elemento centrale e tra i più letti del giornale. Pubblicato sul numero di novembre 2019, il dossier "Calcio e razzismo" ha messo al centro la sfida della lotta all'odio negli stadi. È giunto il tempo, ricordavamo, di un decisivo scatto di consapevolezza da parte di tutti i protagonisti. L'appuntamento successivo, "Patria e nazione", ha portato l'attenzione su come l'Europa e Israele declinano oggi questi termini al centro del confronto (non solo politico). "Memoria viva" è stato invece un ausilio nelle settimane che precedevano le celebrazioni del 27 gennaio. Ancora stimolanti riflessioni con l'approfondimento "Confini", pubblicato a febbraio. Mentre a marzo ci soffermavamo sulla parità di genere, altro tema di stretta attualità, nel dossier "Donne". In piena pandemia il dossier di aprile non poteva che essere "Medicina", con un'attenzione riservata a quel che l'ebraismo ha da dire nel campo della tutela e della salvaguardia di ogni vita umana. A maggio focus sul grande ritorno dei giornalisti, punto di riferimento di un crescente numero di italiani durante la quarantena, nel dossier "Informa-



► Alcune prime pagine dei dossier proposti in questo 5780

zione". Spazio poi ai progetti di futuro, specie in campo urbanistico, con "Città da ripensare" (tra i protagonisti l'archistar Massimiliano Fuksas). Mentre il successivo appuntamento è stato con "Cinema", con un occhio anche alle vibranti novità della scena israeliana. Sullo scorso numero di Pagine Ebraiche spazio infine ai suggerimenti di lettura per l'estate con "Libri in valigia".

so la devozione alla Torah d'Israele e al popolo d'Israele. Sia benedetta la sua memoria", il ricordo del Presidente d'Israele Reuven Rivlin.

9 Aveva appena compiuto un secolo, ricevendo i tributi e i riconoscimenti che spettano a chi ha lasciato un segno indelebile nella cultura italiana. A 100 anni muore Franca Norsa, in arte Franca Valeri. Nata a Milano nel 1920, cresciuta in una famiglia ebraica parte del tessuto borghese della città, Valeri iniziò nel dopoguerra una lunga e brillante carriera, conquistando con la propria ironia e intelligenza diversi palcoscenici: dalla radio al cinema, dal teatro alla televisione. Il nome d'arte è un omaggio al poeta francese Paul Valéry, ma è anche il doloroso segno di una dura necessità: nascondere il proprio cognome ebraico durante la dittatura fascista.

11 Un punto di riferimento per l'ebraismo torinese, un pezzo fondamentale della sua storia recente, una guida e un amico per chi lo ha conosciuto.

È con affetto e cordoglio che Torino e il mondo ebraico salutano Tullio Levi, che scompare all'età di 80 anni. Imprenditore e presidente della Comunità ebraica torinese dal 1981 al 1987 e dal 2005 al 2011, Levi è stato una delle colonne dell'ebraismo piemontese. "Con Tullio scompare un grande protagonista della vita comunitaria torinese e italiana. Nel suo oltre mezzo secolo di impegno ha impresso una svolta innovativa alla Comunità", ricorda l'attuale presidente della Comunità ebraica di Torino Dario Disegni.

12 Il candidato democratico alla presidenza Usa Joe Biden sceglie al suo fianco, alla vicepresidenza, la senatrice californiana Kamala Harris. Lex procuratrice è, raccontano i media internazionali, la prima donna non bianca ad essere candidata al secondo incarico più prestigioso degli Stati Uniti.

Momento difficile in Bielorussia, dove la repressione del regime di Aleksandr Lukashenko è sempre più feroce. L'ultimo dittatore

d'Europa non vuole cedere nonostante le proteste di massa e le accuse di brogli elettorali. La European Union of Jewish Students diffonde l'appello di una giovane ebrea bielorusa, attiva nella protesta, che chiede ai governi d'Europa di non legittimare il potere di Lukashenko.

13 Israele e gli Emirati Arabi Uniti annunciano un accordo che porterà ad una piena normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra le due nazioni mediorientali. Un accordo che il presidente americano Donald Trump ha aiutato a mediare. Parte dell'intesa la sospensione del piano di annessioni del Premier Netanyahu di parte della Cisgiordania annunciato nei mesi precedenti.

Trump, in un tweet, definisce l'accordo una "grande svolta", descrivendolo come un "storico accordo di pace tra i nostri due grandi amici".

18 "Sono stato citato male". Parziale retromarcia, in una intervista con il Corriere, del presidente libanese Michel Aoun.

Il tema è un possibile accordo di pace con Israele, ventilato in un colloquio con una televisione francese che ha suscitato molto scalpore. "Tra noi e Israele - afferma Aoun - vanno prima risolti molti problemi. Per esempio le questioni relative al confine marittimo e alle aree contese sulle frontiere terrestri. Oppure l'intero capitolo dei palestinesi e le centinaia di migliaia di profughi sul nostro territorio".



24 Una lunga vita tra giornalismo e istituzioni. Il segno indelebile di un grande ebreo italiano, protagonista di un'epoca d'impegno intellettuale che l'ha portato ad essere non solo uno dei giornalisti più amati della sua generazione, ma anche il Consigliere stretto di due Presi-

denti della Repubblica: Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. All'età di 94 anni scompare Arrigo Levi. Poco prima di morire, raccontano le cronache, ha cantato l'inno dello Stato di Israele e una filastrocca modenese. Nato a Modena, a 16 anni si trasferisce con i familiari in Argentina per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Proprio a Buenos Aires comincia la carriera giornalistica, come collaboratore di Italia libera. L'inizio di una carriera che, dal ritorno in Italia, lo porterà tra le varie tappe alla Bbc, alla Gazzetta del Popolo, al Corriere della Sera. Dal 1973 al 1978 diventa direttore de La Stampa. Nel 1998 arriva la nomina a Consigliere per le relazioni esterne del Quirinale, prima con Carlo Azeglio Ciampi e poi con Giorgio Napolitano. Memorabile anche la sua esperienza in Rai, dove si trovò a raccontare la Guerra dei Sei Giorni. Lui che, meno di 20 anni prima, era stato giovane soldato accorso in Israele per difenderla dalla minaccia di molti nemici schierati contro la sua sopravvivenza.

**Un giornale
libero e autorevole
può vivere solo grazie
al sostegno
dei suoi lettori**



**Il mondo ebraico
apre il confronto con la società,
si racconta e offre
al lettore un giornale
diverso dagli altri.
Per continuare a riceverlo
scegli l'abbonamento.**



Giardino



Abbonarsi è facile

L'abbonamento annuale costa appena **30 euro**, l'abbonamento sostenitore 100 euro.
Versa la quota scegliendo fra queste modalità e indica chiaramente l'indirizzo per la spedizione.



Bollettino postale
con versamento
sul conto corrente postale
numero 99138919
intestato a:
UCEI – Pagine Ebraiche
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153



Bonifico bancario
all'IBAN:
IT-39-B-07601-03200-000099138919
intestato a:
UCEI – Pagine Ebraiche
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153



Con carta di credito
Visa, Mastercard,
American Express
o PostePay su server
ad alta sicurezza PayPal
seguendo le indicazioni
[http://moked.it/pagineebraiche/
abbonamenti/](http://moked.it/pagineebraiche/abbonamenti/)

Per informazioni o per ricevere assistenza scrivi a abbonamenti@pagineebraiche.it